N. 35 — Sabato 4 Febbraio ANNO XXXIII — 1899 TORINO 4 Febbraio — N. 35

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Casse Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 28 15 2 50

Estero — aumento della tassazione 32 17 3 —

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca, non Sfetta

LE INSERZIONI

Il pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire una linea del presente foglio 2 ott. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La vittoria del Ministero nella questione dei deputati condannati

La decadenza di Turati e De Andreis approvata con 170 voti di maggioranza.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

Seduta di venerdì, 3.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle 14.

LAZZARO chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani la svolgimento della proposta presentata da lui e dall'on. Socci per modificazioni all'art. 80 della legge elettorale politica.

Così è stabilito.

La rivoluzione in Bolivia.

CAVAGNARI interroga il ministro degli esteri per sapere quale attendibilità abbiano le notizie di rivoluzione scoppiata nella Bolivia, e quali provvedimenti in data eventuale il Governo intenda adottare a tutela dei nostri connazionali e degli interessi nostri in quel paese.

CANEVARO dice che la guerra civile sembra estesa a tutto il territorio della Repubblica boliviana, ma finora il Governo non ha avuto notizie di danno alcuno per i nostri connazionali, i quali, che sono pochi, ben veduti, e non s'immischiano nelle faccende interne del paese.

In ogni modo, qualunque siano gli eventi, il Governo non mancherà di tutelare efficacemente le persone e gli interessi dei cittadini italiani, residenti nella Repubblica boliviana.

CAVAGNARI è lieto della risposta e delle assicurazioni del ministro degli esteri però dalle notizie che si hanno dai giornali sembra che alla rivoluzione nella Repubblica boliviana abbiano preso parte anche gli indiani e che contro l'invasione di questo nuovo elemento sia impotente l'azione del Governo legale.

Ora, dinanzi a questo nuovo e grave fatto che minaccia non solamente la Repubblica boliviana, ma altri Stati, è necessario molta previdenza per parte del Governo direttamente o indirettamente interessati.

Per una fetta di polenta.

SOCCI interroga il ministro di grazia e giustizia sulla condanna a otto mesi e 22 giorni di reclusione inflitta dal Tribunale di Sondrio a Pietro Della Patrona, contadino diciottenne, che per rimorsi aveva rubato una fetta di polenta del valore di 20 centesimi.

BONARDI, sotto-segretario di grazia e giustizia, loda il sentimento che muove questa interrogazione, sentimento che muove altresì l'animo nostro del Re che volle essere informato minutamente del fatto. Nota però che il Della Patrona è giovane di anni, ma non della delinquenza, poichè egli riportò ben tre condanne per furti qualificati, commessi in condizioni che non ammettono attenuanti.

Dà poi lettura delle informazioni del sindaco del Comune nativo del Della Patrona, che sono per lui gravissime.

SOCCI conosceva già le circostanze accennate dal sottosegretario per la grazia e giustizia; ma all'opinione pubblica urta il pensiero che si condanni ad otto mesi un miserando pel furto di una fetta di polenta, mentre i ladri di milioni rimangano impuniti.

E questa opinione acquista tanta maggiore gravità inquantochè molti che si trovano nelle condizioni del Della Patrona, male cresciuti ed educati, non possono avere la responsabilità di altri allevati in classi educate ed abbienti. La legge deve essere uguale per tutti e non solamente per i poveri e per gli imbecilli.

***

Seguito della discussione

Sulla condizione elettorale dei deputati Turati e De Andreis

DE FELICE GIUFFRIDA, condannato dai Tribunali militari nel 1894, non può fare a meno di mandare un saluto ai condannati dai Tribunali militari nel 1898, augurando che venga soddisfatto il voto del Paese, che ha avuto larghissimo eco al quest'aula per la loro sollecita liberazione. Questo voto dimostra a suo avviso che è nella coscienza pubblica che quei condannati sono innocenti, ed innocenti lo dimostrano le stesse sentenze di condanna che l'oratore analizza.

Sostiene poi che il Tribunale il quale condannò i deputati Turati e De Andreis eccedette i confini dell'autorizzazione concessa dalla Camera.

Inoltre, dopo aver sostenuto che parecchi precedenti parlamentari provano che la Camera può fare indagini sul merito dei giudicati che concernono i deputati, dimostra che non potevasi applicare ai deputati Turati e De Andreis, responsabili di un reato politico, la interdizione dai pubblici uffici.

Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non riconoscendo la legalità dei Tribunali militari, e quindi delle sentenze da essi pronunciate, respinge le conclusioni della Giunta. »

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra.

BERENINI, anche a nome dei deputati Andrea Costa, Bissolati, Mirabelli, Tarozzi, Barzilai, Bovio, Rampoldi, Lazzarto R., Vendemini, Badaloni, Bichel, Zabeo, Raffoni, Del Balzo, Garavetti, Ferri, Pantano, Socci, Valeri, Mussi, Pansini, Badaloni, Pompilj, De Marinis, Bondari, Tassi, Severi, Beduschi, Credaro, Girardini, Bertesi, Guerci, Pennati, Caldesi, Gatti, De Felice Giuffrida e Celli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando incostituzionale la proclamazione dello stato d'assedio del maggio scorso, illegale l'istituzione dei Tribunali militari, illegali ed ingiuste le condanne inflitte dal Tribunale di Milano ai deputati Turati e De Andreis, mantiene fermi nell'ufficio di deputati i colleghi Turati e De Andreis; invita il Governo ad ordinare la scarcerazione immediata. »

E' lieto di notare come l'Estrema Sinistra, divisa nei metodi e nelle remote finalità, si trovi sempre unita quando si tratta di libertà e di giustizia, e vorrebbe che tutta la Sinistra fosse in questo momento concorde. Invece si oppone alle conclusioni dell'Estrema Sinistra la insindacabilità della sentenza. Tale insindacabilità è respinta dal fatto che il mandato di pronunziare sulle condizioni del Governo fu affidato a quella Giunta che si pronunzia sulla legalità del mandato parlamentare.

Conviene che si tratta di questione giuridica; ma le questioni giuridiche non si risolvono con interpretazioni restrittive della legge positiva, ma con la comprensione completa del diritto considerato nel suo più ecceso significato.

E quando i fatti escludono che un reato sia stato commesso, si offende il diritto sanzionando una ingiusta condanna.

Non è dunque per ragione giuridica, ma per questione politica che quella condanna si vuol sanzionare. Infatti, come si può dare quella sanzione quando gli stessi giudici hanno dato ai deputati Turati e De Andreis: « Vi condanniamo per fatti ai quali non avete partecipato? »

Voi dunque, prosegue l'oratore, sanzionate una iniquità. Quella iniquità per la quale tutto il mondo si è sollevato chiedendo la revisione di una condanna pur pronunziata dal Tribunale militare. (*Bene! all'Estrema Sinistra*) Passa poi a confutare quanto hanno detto il relatore ed il ministro in difesa della legittimità dello stato d'assedio e dei Tribunali militari, ricordando avere lo stesso on. Gallo riconosciuto che i Tribunali militari si sono introdotti di straforo nel nostro diritto pubblico, e non sono nemmeno una conseguenza necessaria dello stato d'assedio, e sostenendo che per l'art. 71 dello Statuto non possono essere istituiti Tribunali eccezionali.

Questa è poi, naturalmente, disposizione che si deve intendere applicabile in modo speciale in momenti difficili e di pubblici turbamenti.

Affermata, dunque, secondo l'oratore, l'assoluta illegittimità dei Tribunali militari, non può negare che abbiano di fatto esistito. Ma, anche partendo da un simile criterio, è pur vero che i Tribunali militari, istituiti in condizioni anormali, dovevano sparire non appena finite le condizioni che li avevano consigliati. Le conseguenze dei giudicati dei Tribunali non possono arrivare a quelle previste dall'art. 54 del Codice penale e, ad ogni modo, mai in guisa esplicita come la Giunta vuole, ma con voto cosciente ed espresso dal Parlamento.

L'oratore considera indegno del Parlamento fare una meschina questione di interpretazione di legge là dove si tratta d'un grande principio morale e politico, e dice che se pure le tesi che egli ed i suoi amici sostengono avrà contrario il voto della Camera, avrà favorevolmente il voto della coscienza del paese.

Non conviene non l'on. Riccio che l'amnistia sia assoluta prerogativa della Corona. Prerogativa della Corona è la clemenza che scende benefica a riparare le conseguenze d'una legge che non si poterono prevedere. E' anche l'indulto una grazia collettiva. Ma l'amnistia no, e il Re stesso diede mirabile esempio di costituzionalità rimettendo al Ministero la supplica della sorella di uno dei condannati politici, don Davide Albertario, che chiedeva grazia. (*Commenti*)

Voci: « Al Ministero, non alla Camera! » (*Interruzioni*).

BERENINI: « E che cos'è il Ministero se non l'emanazione della Camera? » (*Interruzioni*) Non comprende la riluttanza degli oppositori suoi a pronunziare un voto di sfiducia, e si augura che venga finalmente il giorno in cui un atto di giustizia possa provvedere alla pacificazione sociale. (*Approvazioni, congratulazioni alla Estrema Sinistra*)

Altri oratori.

LOJODICE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva le conclusioni della Giunta delle elezioni e confermando la speranza espressa nell'indirizzo di risposta al discorso della Corona, in voti perchè l'alta prerogativa regia possa essere completamente esercitata. »

PINCHIA, anche a nome degli onorevoli Niccolò, Caresetto, Pivano, De Bagnasco ed Imperiale, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, augurando che la completa pacificazione degli animi effettui il compimento di una augusta speranza, delibera di inscrivere nell'ordine del giorno di una prossima seduta la relazione della Giunta delle elezioni, presentata alla Camera il 21 dicembre scorso, e prende atto delle comunicazioni del guardasigilli agli effetti di legge. »

Ha creduto opportuno nel conflitto di pareri manifestatosi nella Camera di ricercare il modo più corretto per trattare dell'amnistia.

La petizione sulla quale è stata riferita dalla Giunta porge alla Camera la più conveniente occasione per esprimere il voto che si faccia l'oblio sui dolorosi fatti del maggio, e si compia un'opera di pacificazione. Tale è il concetto del suo ordine del giorno.

NOCITO rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera, facendo voto che abbia compimento la promessa reale dell'amnistia, prende atto delle conclusioni della Giunta e passa all'ordine del giorno ».

MIRABELLI rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Pipitone:

« La Camera, considerando incostituzionali i Tribunali bellici, dichiara inficiato di nullità radicale, per difetto assoluto di giurisdizione, le sentenze emanate contro i deputati Turati e De Andreis, e non accoglie la proposta della Giunta parlamentare per l'accertamento di poteri. »

CALISSANO rinunzia a svolgere il seguente ordine del giorno da lui presentato.

« La Camera, confidando che l'amnistia annunziata nel discorso reale avrà sollecito eseguimento, prende atto delle conclusioni della Giunta. »

(*La seduta è sospesa per pochi minuti*).

***

DE NOBILI svolge il seguente ordine del giorno anche a nome degli onorevoli Tecchio, Podestà, Picardi, Casciano e Goria:

« La Camera confida che il Ministero, essendo oramai giunto il momento di sciogliere la promessa contenuta nel discorso della Corona, saprà consigliare l'amnistia in favore dei condannati pei fatti di maggio. »

Pelloux pone la questione di fiducia.

PELLOUX, ministro, deve anzitutto dichiarare all'on. Lojodice di non avere affermato che la Camera non potesse, senza invadere le prerogative della Corona, trattare della questione dell'amnistia. Disse solo che riteneva la decadenza già implicata nel pronunciato dei giudici; senza però entrare nella questione giuridica, che è stata in modo esauriente trattata dal guardasigilli e dal relatore, si limiterà alla parte politica della questione.

Rileva come l'oggetto principale che è stato posto innanzi alla Camera sia stato complicato da un'altra questione, quella cioè relativa alla petizione, riguardo alla quale dichiara all'onorevole Pinchia che il Governo non ha nulla da opporre che si discuta al più presto possibile.

Nella presente questione però farà egli pure come il relatore, e non si lascierà guidare dal sentimento. Perciò egli deve subito dichiarare che egli non può accettare quegli ordini del giorno che contengono un invito formale al Governo di proporre l'amnistia.

Quanto a quegli altri ordini del giorno che parlano di fiducia che il Governo manterrà i suoi impegni, egli si riferisce al passato che dimostra come non vi abbia mai mancato.

Il Ministero si riserva di presentare al momento opportuno a S. M. un nuovo atto di clemenza, ma non può assolutamente accettare ciò che possa significare imposizione. (*Interruzioni, approvazioni*)

Fa rilevare come un invito formale al Governo abbia un carattere odioso (*commenti*), e possa anche mettere il Governo in serii imbarazzi quanto allo sue conseguenze.

Il Ministero è responsabile delle proposte che fa alla Corona per le grazie, e su di lui ricade l'odiosità quando non creda di consigliare al Sovrano di far uso della sua prerogativa. (*Bene! Bravo! Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Se il Ministero proponesse al Sovrano l'amnistia in seguito ad un voto espresso dalla Camera, il valore di questo atto rimarrebbe diminuito. (*Commenti*)

La Camera ha il diritto di sindacare la condotta del Governo, ma non ha il diritto di sciarare il Governo a fare proposte di amnistia. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Non può accettare gli ordini del giorno che escludono le conclusioni della Giunta o che contengono in certo modo un rimprovero verso il Governo.

Trova che l'on. Cocco-Ortu si è mostrato alquanto ingiusto verso il Governo, egli che ha fatto parte del Ministero che decretò lo stato d'assedio.

A quegli oratori che hanno pronunziato severi giudizi sulle condanne dei Tribunali militari, osserva come in questa materia è assai diverso il giudizio che si pronunzia quando si è Governo e quando si è all'Opposizione. (*Benissimo!*)

Dichiara che, in omaggio alle promesse contenute nel discorso della Corona, che non si protragga di troppo l'occasione di altri atti di clemenza, il Ministero darà o non darà consiglio di momento.

Dichiara che dopo finita questa discussione, il Governo presenterà alla Camera quei disegni di legge che crede necessari per una migliore tutela dell'ordine e per la difesa delle istituzioni. (*Bene! Interruzioni all'Estrema Sinistra*)

Invita la Camera a voler votare l'ordine del giorno dell'on. Riccio e quello dell'on. Michelozzi.

Darà sul voto della Camera il carattere di un voto di fiducia. (*Approvazioni e Commenti*)

***

GALLO, presidente della Giunta e relatore, parla per fatto personale.

Delle molte frecciate lanciategli dall'onorevole Berenini ne rileverà una sola. L'onorevole Berenini ha ripetutamente accennato al dubbio che la Giunta, nella sua relazione, abbia ceduto a ragioni d'ordine politico.

Naturalmente la Giunta aveva da compiere un altissimo atto politico, ma deve respingere con sdegno pure il sospetto che la Giunta abbia ceduto ad influenze politiche.

Forse l'on. Berenini, pronunziando il suo discorso, ha fatto, secondo le sue convinzioni, atto di tribuno; ma i membri della Giunta delle elezioni hanno semplicemente compiuto il loro dovere di uomini politici. (*Approvazioni*)

COCCO-ORTU, per fatto personale, rispondendo ad un'osservazione del presidente del Consiglio, dichiara che, se egli, facendo parte del Ministero Di Rudinì, e in momenti eccezionali, approvò lo stato d'assedio, che poi il presente Governo mantenne, egli può bene, dopo nove mesi, senza contraddizione e senza venir meno a riguardi costituzionali, invitare il Governo a proporre una piena amnistia. (*Commenti*)

BERENINI risponde all'on. Gallo che a torto si è doluto delle sue parole. Egli appunto non intese alludere a basse velleità: disse semplicemente che la Giunta obbedì a considerazioni d'ordine politico, sia pure altissimo. E che queste trovino luogo in tale questione risulta anche dalle parole testè pronunciate dal presidente del Consiglio.

Quanto a lui, poichè l'onorevole Gallo l'ha accusato d'aver parlato per la velleità che il suo discorso abbia un'eco nel Paese, egli augura all'onorevole Gallo ed ai colleghi tutti di non aver mai altra velleità politica all'infuori di questa. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*)

La votazione.

Il PRESIDENTE domanda ai diversi proponenti degli ordini del giorno se intendano mantenerli.

VISCHI dichiara che non intese muover censura al Governo, ma non può votar contro coscienza. (*Voci:* Ai voti! Ai voti!) Mantiene il suo ordine del giorno, modificandolo nell'ultima parte, ove, invece di dire: « e passa all'ordine del giorno » si dirà: « prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio ».

BERENINI, PINCHIA, DE NOBILI mantengono il loro rispettivo ordine del giorno.

DE NOBILI e MIRABELLI si associano all'ordine del giorno Berenini.

LUZZATTO RICCARDO, COCCO-ORTU, GALLINI ritirano il loro rispettivo ordine del giorno e voteranno contro le proposte della Giunta.

CALISSANO ritira il suo ordine del giorno.

MICHELOZZI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Riccio.

Il PRESIDENTE avverte che sarà prima posto a partito l'ordine del giorno Riccio, e dichiara che, poichè in esso si prende atto delle dichiarazioni del Governo, qualora esso fosse approvato, rimarrebbero assorbiti gli altri ordini del giorno. (*Commenti in vario senso*)

LAZZARO, poichè l'ordine del giorno Riccio implica due concetti distinti, domanda, a termine del regolamento, che sia votato per divisione.

PELLOUX, presidente del Consiglio, ripete che pone la questione di fiducia sulla votazione dell'ordine del giorno nella sua integrità.

GIOLITTI parla per dichiarazione di voto. Intende che il Governo rivendichi a sè l'iniziativa dell'amnistia. Ora, egli è convinto che il Governo manterrà sollecitamente la promessa fatta nel discorso della Corona. In questa fiducia, voterà a favore dell'ordine del giorno Riccio.

BOVIO, intendendo che l'iniziativa dell'amnistia sia una prerogativa della Camera, voterà contro.

SONNINO-SIDNEY è convinto che il solo Ministero possa giudicare dell'opportunità d'un largo atto di clemenza. Trova quindi non incostituzionale, ma inopportuno un voto della Camera che reclamasse l'amnistia. Approva la politica interna del Governo e voterà a favore. (*Commenti. Approvazioni*)

POZZO MARCO, come relatore della Giunta delle petizioni, trova che la questione della amnistia si sarebbe più opportunamente discussa a proposito della relativa petizione. Voterà a favore. (*Commenti*)

Il PRESIDENTE pone a partito la prima parte dell'ordine del giorno Riccio:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo..... »

Annuncia che è stata chiesta la votazione nominale.

ARNABOLDI, segretario, fa la chiama.

L'enorme maggioranza del Ministero.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto **sì 254.**
Hanno risposto **no 115.**
Si è astenuto 1.

La **Camera approva la prima parte** dell'ordine del giorno Riccio, con fiducia nel Ministero.

L'appello nominale.

Risposero **sì**, cioè **contro il Ministero:**

Agnini.

Badaloni, Barzilai, Bellucci, Berenini, Bertesi, Biscolati.

Caldesi, Carboni-Boy, Castiglioni, Celli, Cimati, Cocco-Ortu, Costa Andrea, Credaro.

De Felice Giuffrida, Del Balzo Carlo, De Marinis, De Nobili, Di Rudinì Carlo.

Falletti, Faldi, Ferri.

Gallini, Garavetti, Giusso, Gorio, Guerci.

Lagasi, Lazzaro, Lo Jodice, Lazzatto Riccardo.

Marescalchi Alfonso, Martinuzzi, Mazza, Mirabelli, Mussi.

Pais, Pansini, Pantano, Paris, Pennati, Picardi, Pipitone, Podestà, Pozzo Domenico, Prampolini.

Raccuini, Rampoldi, Rocca-Ferrero, Ruffoni, Ruggeri.

Severi, Sichel, Socci.

Tarozzi, Tassi, Tecchio.

Valeri, Vendemini, Verocchi, Vischi.

Zabeo.

Si astenne Aprile.

Risposero **sì, 254 in favore del Ministero:**

Afan De Rivera, Agnello, Alberti, Arcoleo, Arlotta, Armaboldi, Avellone.

Baccelli Guido, Bacci, Bastogi, Bertarelli, Bertesi, Bertolini, Bettolo, Bianchieri, Bianchi, Biscaretti, Bonacci, Bonardi, Bonghi, Bonin, Bonnefoy, Bosdari, Brunetti Eugenio, Brunialti.

Cagnola, Calabria, Calissano, Callaini, Calleri Giacomo, Cambray-Digny, Campus Serra, Cantalamessa, Cao Pinna, Capaldo, Capodaro, Cappelli, Carcano, Carmine, Casale, Casalini, Casciani, Cavagnari, Cavasola, Cerulli, Chiapusso, Chiaradia, Chimirri, Chinaglia, Cimorelli, Clemente, Clementini, Cocozza, Codacci-Pisanelli, Coletti, Colombo Giuseppe, Colombo-Quattrofrati, Colonna Luciano, Colonna Prospero, Colonna, Conti, Coppino, Cortese, Costa Alessandro, Costantini, Costa-Zenoglio, Crispi, Curioni, Cuzzi.

Dal Verme, Danco, Daneli, De Amicis Mansueto, De Asarta, De Cesare, De Giulia, Del Balzo Ortelano, De Luca, De Martini, De Michele, De Nava, De Novellis, De Prisco, De Renzis, De Risolo Giuseppe, De Risolo Luigi, Di Bagnasco, Di Brogito, Di Cammarata, Di Lorenzo, Di Rudinì Antonio, Di San Giuliano, Di Sant'Onofrio, Donadio, Donnaperna.

Fabbri, Facheris, Fani, Farina Emilio, Farinet, Faure, Ferraris Napoleone, Ferrero di Cambiano, Fili Amalfense, Finardi, Fiocchiaro-Aprile, Fortis, Francesi, Franchetti, Frascara G., Frola, Fusco Nicotò, Fusinato.

Galletti, Gallo, Gavazzi, Garotti, Ghigi, Giaromone, Gianoglio, Gianturco, Giolitti, Giordano-Apostoli, Giovanelli, Girardi, Giuliani, Giunti, Goja, Greppi, Grippo, Grossi, Guicciardini.

Imperiale.

Lacava, Lampiasi, Landisi, Leone, Leonetti, Lochis, Lucca, Lucernari, Luchini O., Lucifero, Luzzatti L., Luzzatto A.

Macola, Magliani, Majorana A., Mancini, Manna, Manzoni F., Marescalchi-Gravina, Mariotti, Marsengo-Bastia, Muscia, Materi, Maurigi, Mauro-Mauri, Mazziotti, Melli, Menafoglio, Menica, Mezzacapo, Mezzanotte, Michelozzi, Minlocchi, Mirto-Seggio, Mocenni, Monti-Guarnieri, Morandi L., Morando G., Murmura.

Nasi, Nicolini, Nocito.

Olivi, Orsini-Baroni.

Pavanini, Palberti, Palumbo, Panattoni, Panzacchi, Papadopoli, Pavoncelli, Penna, Piccolo-Cupani, Pinchia, Pini, Florenzo, Pirano, Pizzorno, Pompili, Pozzo M., Prinetti.

Quintieri.

Ragnisco, Ricci P., Ricci V., Rizzo Valentino, Rogna, Roselli, Rubini, Ruffo.

Sacconi, Salandra, Santini, Saporito, Scaglione, Scaramella-Manetti, Schiaratti, Sciacca Della Scala, Sella, Serristori, Sili, Sonnino, Sormani, Soulier, Squitti, Stelluti-Scala, Suardi-Gianforte.

Tasca-Lanza, Tenani, Tiepolo, Tinozzi, Tornielli Guido, Tornielli, L. Torrese, Torrigiani, Trippepi, Turbiglio.

Ungaro.

Valle A., Valle G., Valli E., Venosiale, Vendramini, Vetroni, Vollaro-De-Lieto.

Weil-Weiss.

Zappi, Zeppa.

***

Il PRESIDENTE mette a partito la seconda parte dell'ordine del giorno: « ..... approva le conclusioni della Giunta » (Le conclusioni della Giunta sono che la Camera prenda atto della comunicazione dell'onorevole ministro guardasigilli agli effetti di legge).

Annunzia che anche nella seconda parte è stata chiesta la votazione nominale.

FULCI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

Hanno risposto sì: **320**; hanno risposto no: **50**.

Si è astenuto uno.

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Riccio.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno nel suo complesso.

E' approvato.

Il PRESIDENTE dichiara quindi vacanti i Collegi di Milano V e Ravenna I.

Sull'ordine del giorno.

MUSSI, in coerenza delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, propone che nell'ordine del giorno di domani si inscriva la discussione delle petizioni sull'amnistia.

PELLOUX non ha difficoltà di accettare che tale discussione si faccia domani.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 19,50.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 18.50:

Nella Camera, al principio della seduta, non si trovano più di un'ottantina di deputati. Al banco dei ministri si trovano soltanto Canevaro, Marsengo, Chimirri e Bonardi.

Dopo che le interrogazioni erano terminate, senza incidenti, arrivano i ministri Pelloux, San Marzano, Lacava, Palumbo. La Camera prende rapidamente una fisonomia animata quando si riapre la discussione sulla situazione elettorale di Turati e De Andreis. Tutte le tribune sono assai popolate.

Berenini, parlando con grande abilità ed efficacia di gesto e di voce si fa ascoltare da tutta la Camera, malgrado che ogni tanto esponga talune teorie paradossali. Ad un certo punto esclama: « Oramai i veri difensori delle istituzioni siamo noi socialisti. » (*Ilarità vivissima. Luoghi commenti*)

Berenini termina dopo aver parlato un'ora e mezzo vivamente applaudito dall'Estrema Sinistra.

Dopo Lojodice la Camera comincia a manifestare la propria impazienza con grida di: « ai voti! ai voti! » che partono tanto da Destra che da Sinistra. Riesce ancora a parlare brevemente l'on. Pinchia, poi continuandosi ad invocare i voti, Nocito, Calissano, Cocco-Ortu ed altri riscuotono approvazioni dichiarando di rinunziare alla parola.

Mentre si sospende brevemente la seduta si formano nell'emiciclo parecchi animatissimi crocchi in cui si discute ad alta voce.

Pelloux riscuote approvazioni quando, esaminando i vari ordini del giorno, a proposito di quello di Cocco-Ortu gli ricorda che egli appartenne al Ministero che deliberò gli stati d'assedio.

Cocco-Ortu: « Domando la parola. »

Una voce: E' rimasto male. (*Vivi ilarità*)

Quando Pelloux dice che il Governo si augura prossimo il momento di proporre un altro atto di clemenza, *Torrini* interrompe dicendo: « Di giustizia! »

Pelloux, con forza: « Di clemenza. » (*Approvazioni*)

Pelloux termina fra i « Bravo! » e i « Bene! » del Centro e della Sinistra.

Cocco Ortu provoca una vera esplosione di rumori quando con frase poco riverente e punta da ex-ministro dice che Pelloux si trincerò per negare quanto gli si chiede dietro una certa prerogativa della Corona.

Dopo le 17,50 l'impazienza della Camera non ha più limiti. Si ride in modo addirittura fragoroso quando parla l'on. Vischi. Solleva approvazioni l'on. Calissano quando dice di ritirare il suo ordine del giorno dopo la buona promessa del Governo per un nuovo provvedimento di clemenza. Si mormora prima, ma poi si finisce per ascoltare l'on. Lazzaro, che parla con competenza sul regolamento della Camera.

Frattanto, ad intermittenza, continuano altissime grida di: *Ai voti! Finiamola! Ai voti!*

Quando si alza Giolitti si fa silenzio ed attenzione intensa. Egli crede si debba dare alle dichiarazioni del Governo una interpretazione atta a togliere ogni equivoco, nel senso, cioè, che il Governo rivendica a sè l'iniziativa del giorno e del modo in cui sarà opportuno proporre la nuova clemenza.

« E siccome — continua Giolitti — noi sappiamo che in parte il Governo ha già mantenuta la sua promessa, noi abbiamo in lui completa fiducia, anche perchè sappiamo che su quei banchi *(accennando ai ministri)* siedono uomini che sanno quanto sia incresciosa per tutti che continui l'agitazione inopportuna. Così, senza fare appello al loro cuore, basta anche fidarci nella loro mente, che completamente ci affida. (*Approvazioni alla Sinistra ed al Centro*)

La fine della seduta è stata segnalata da due incidenti. Uno è quello dell'onorevole Macola, il cui *sì* venne accolto da rumorose esclamazioni dell'Estrema Sinistra e soprattutto di De Felice, che il Macola non rilevò, ascendendone con Santini e De Asarta.

L'altro più notevole incidente fu quando, dopo la proclamazione delle vacanze dei Collegi di Milano V e Ravenna I, Costa Andrea ed altri gridarono: « Ma ritorneranno. (*Rumori*) Sì! al ritorno fra un mese! »

A questo punto si alza *Mussi*, il quale domanda che domani stesso si discuta la petizione dell'amnistia. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

Pelloux, aggiudosi, risponde prontamente: « Sì, accetto per domani ». (*Benissimo. Approvazioni*)

Questa inattesa adesione di Pelloux sconcerta evidentemente il piano dell'Estrema Sinistra, che rimane male, apparendo chiaro che non desideravano un terzo appello nominale su tale proposta.

La mossa di Pelloux fu abilissima. Naturalmente domani egli non farà che richiamarsi alle dichiarazioni odierne, non essendo supponibile che ciò che non era opportuno oggi lo diventi 24 ore dopo, cosicchè anche questo secondo periodo d'agitazione per l'amnistia rimarrà subito smorzato.

La riforma universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,15:

La Commissione pel progetto sull'autonomia delle Università, degli istituti e delle scuole superiori ha approvato oggi la relazione dell'on. Fusinato. La Commissione è in massima concorde nel concetto cui il progetto ministeriale si è ispirato: approva l'autonomia didattica ed amministrativa delle Università.

Nessun banchetto all'on. Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

Si è abbandonata l'idea d'offrire un banchetto all'on. Luigi Luzzatti pel concluso accordo commerciale colla Francia, anche per la considerazione che in Francia nessun banchetto fu offerto a chi presto opera propizia allo stesso scopo.

COSE D'AFRICA

La tranquillità nel Tigrè.

Un proclama di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

Gli ultimi telegrammi della Consulta da Massaua assicurano che in tutto il Tigrè la tranquillità è perfetta; in moltissimi paesi si è ripreso il lavoro dei campi; nei mercati d'Adua ed Axum fu ripresa la vita normale; da tutte le province del Tigrè sono accorsi mercanti per vendere in Adua e Axum la loro merce.

Maconnen destituì parecchi capi, nominandone altri che godono la fiducia del negus.

Anche le febbri malariche vanno cessando.

La lettera di re Umberto in risposta al negus sarà consegnata a Maconnen perchè la faccia pervenire a destinazione.

***

Menelik avrebbe diretto alle truppe un lungo proclama nel quale annunzia il risultato della campagna contro Mangascià ed esprime la speranza che sarà finalmente possibile assicurare all'Etiopia un lungo periodo di pace, durante il quale sia concesso completare il progressivo avviamento del paese verso un periodo di nuova civilizzazione e prosperità.

Il Conte di Torino nell'Eritrea?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,20:

Si annunzia prossimo il ritorno del Conte di Torino dal viaggio intrapreso intorno al mondo.

Non si sa però ancora se il Principe da Aden si dirigerà a Massaua, e, in caso affermativo, quanto tempo vi si tratterrà. Ad ogni modo, conta ritornare pel 14 marzo, genetlinco del Re.

Il negus e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 18

Il *Globe* dice che il Governo inglese è ormai assolutamente assicurato delle disposizioni amichevoli di Menelik, e non teme nessuna sorpresa sui confini meridionali del Sudan.

Certo che il movimento del negus verso il nord non era causato solo dalla ribellione di Mangascià. Certi consiglieri europei alla Corte di Menelik erano riusciti a suscitare nel negus il sospetto che l'Inghilterra, dopo la rovina dei dervisci, tenterebbe un colpo di mano sull'Abissinia.

Il negus credette quindi utile di fare una importante dimostrazione militare. Ma la franchezza del rappresentante inglese e la prontezza con cui il Governo anglo-egiziano riconobbe confini vantaggiosissimi all'Abissinia distrussero ogni sospetto; così che Menelik, dopo quindici giorni di marcia, retrocesse.

La manovra usata per metterlo in movimento è andata quindi a colpire i suoi autori. Il negus è sopratutto assai irritato dal continuo succedersi di missioni russe nell'Abissinia, ed ha fatto informare lo tsar che ormai esse non sono più necessarie per promuovere l'amicizia fra i due paesi.

CRONACHE D'ARTE

Tranquillo Cremona

Dopo un lungo periodo d'inazione e di vantaggine intellettuale, un libro d'arte è per lo spirito studioso ciò che un sorriso di sole è per una giornata di uragano. Nessun libro, io credo, può ridare tutto ad un tratto al cervello muto e quasi spento dalla triste indolenza la fiamma del pensiero, come un volume di letteratura d'arte. Nè romanzi, nè versi, nè articoli sparsi di giornali, nè leggende, nè istorie antiche e moderne hanno questa possanza, di suscitare ciò che era inerte ed inoperoso in noi, lasciando dietro un tenue profumo, come di rimpianto e di mistero... Care pagine dove l'anima di un artista è studiata ed analizzata con sentimento acuto e delicato, dove l'opera d'arte appare in tutta la sua interezza d'espressione, dove si ha la ricostruzione e la genesi di un temperamento, di un carattere, di una tendenza; dove la parola sembra che possieda talvolta il tono del colore o la forma sbozzata del pollice nervoso! Care pagine di Goncourt, del Bourget, di Camillo Boito, di Gustavo Geoffroy, di Ruskin!... Gli è bello sfogliarvi e meditarvi così, mentre lo spirito si rasserena dalla sciagurata inoperosità della mente. In una piccola stanzuccia, sparsa di ricordi, immersa come un umile verso nel suono canto della casa, è dolce riposare su voi le pupille stanche. Ed io vi benedico per le visioni che schiudete, per le impressioni inobliabili in cui gettate l'anima avida di cose belle, per i nomi che rievocate, per le opere immortali attraverso cui vi indugiate.

Ma questo piacere intimo del cuore raddoppia, quando il libro che si ha fra le mani è scritto così bene, stampato con tanta munsitata ricchezza, curato in ogni sua parte con tanto alto e severo ideale d'arte, come questo che ho dinanzi di Giulio Pisa sul pittore Tranquillo Cremona (Ed. Castoldi e C., edizione numerata per bibliofili).

Quanti giorni sono che in faccia all'ampia vetrata del mio studiolo, osservo, con crescente entusiasmo, le riproduzioni dei più notevoli quadri del compianto e tanto discusso artista? Molte albe e molti tramonti (queste albe e questi tramonti invernali, che un significato così pieno di mestizia e di poesia danno alle cose) hanno lasciato su di esse i loro riflessi e le loro ombre. E verranno forse ancora le tepide ore di primavera a sorridere attorno alla mia devota contemplazione.

***

Io so di qualcuno che oserà esclamare: Tranquillo Cremona?! Chi è costui! Ah, io so bene che per essere i grandi nomi non hanno altra singolarità che l'armonia delle sillabe di cui sono composti! Ma per gli spiriti eletti il nome di Tranquillo Cremona suona come una festa di colori: è come il ricordo di impressioni che non avanzeranno più oltre; come l'immagine di una individualità artistica natura di tutti gli impulsi e le nervosità e le febbri della vita moderna.

In Tranquillo Cremona vi è una doppia persona: l'artista d'istinto per eccellenza, l'artista della Rinascenza con i suoi scoppi di genialità e di bizzarrie, la

Compresse che ciò lo avrebbe allontanato dalla cosidetta popolarità. Ma preferì essere un solitario, un misconosciuto.

Quando esordì (è per un pezzo ancora dopo l'esordio) fu romantico, romantico byroniano. La pittura era allora la consolatrice di tutti gli innamorati. Le Giuliette ed i Romei, le Margherite ed i Faust pullulavano nelle Esposizioni con una insistenza, più significativa per l'ambiente che per l'artista. Tranquillo Cremona pieno [illegible] della scuola, romantico, per proprio temperamento, fino al midollo, seguì la moda e dipinse un episodio dei due amanti immortalati dallo Shakespeare. Qui, dice il Boito, germogliavano già le virtù e gli errori della sua futura maniera. Nel 1863 espose il *Falconiere* ed ebbe un trionfo. Per quanto il soggetto possa essere giudicato da noi con criteri fuori del clima storico che lo produsse, pure è inesprimibile ciò che quel quadro era per sentimento, espressione e leggiadria. Ci si vedeva il Cremona di più tardi, ma la linea era ancora decisa ed il colore pareva, anche all'occhio inesperto, fuso ed impastato con armonia insuperabile. Il *Falconiere* piacque al pubblico colto ed incolto; ma come una ribellione dell'artista raffinato contro questa consentanea ed universale ammirazione, eccu, nel 1865, le *Due teste* ed *Il trovatore*." Furono uno scandalo, esclama il Boito: in quegli sgorbi non più pensiero, non più composizione, non più disegno; il colore era da cadavere in putrefazione, la pennellata da scenografo che abbia fretta."

Io non parlo dell'*Idillio* che piacque alla critica, non parlo degli onori ottenuti alla Esposizione di Vienna, non accenno all'opera molteplice, assidua, notevole che il Cremona diede in quel torno di anni. Più tardi vennero *I Cugini*, *L'amor materno*, il *Silenzio amoroso*, la *Melodia* e questi meritano un accenno speciale, come pagine, e pagine di critica amorosa e riverente, meriterebbe quell'*Edera* che è e rimarrà uno dei più forti lavori del nostro pittore. Con questi quadri il Cremona intendeva mostrare quali profondi pensieri potesse esprimere e suscitare il pennello, quando chi lo maneggiava possedeva tutta l'anima di un poeta vero e grande. Quelle tele erano un poema. Osservandole una commozione dolce entra a grado a grado in noi. Pensieri prima non mai avuti ci ondeggiano nella mente, ed un desiderio di cose buone e belle ed alte ci sospinge. Coteste pitture, per usare una [illegible] ne vecchia ed ahimè troppe volte indegnamente usata, parla al cuore ed all'intelletto. Essa è la rappresentazione di uno stato d'anima. Non è l'opera materiale di un artefice, ma l'espressione di tutte insieme le qualità di un artista eccezionale. Per cui avviene qualche volta che la singolare fusione di queste doti rigetta nell'ombra o pone in seconda linea ciò che non è abilità secondaria del pittore, voglio dire, non è forse la significazione della fede e *dern* è troppo nota, per ch'io ne parli. Che rappresenta essa? L'adorazione muta e commovente di quell'uomo dalla capellera abbondante, dalla fronte pura, dallo sguardo pieno di fulgori a' piedi della *sfinge* eterna ed immutabile, non è forse la significazione della fede e della speranza che legano perennemente l'artista alla propria arte? O non è la traduzione grafica di un'importanza dolorosa ad esprimere il bello nella sua affermazione più alta?

Il Cremona era sovente alle prese colle dure necessità della vita. Se egli avesse voluto di poco piegare la severità della sua arte, avrebbe avuto per sè l'agiatezza. Ma era uno spirito eminentemente signatore; ignorava, ripeto, come si esplichi e si risolva la lotta quotidiana. Il ritratto è spesso la tavola di salvamento dei grandi pittori e lo fu per il Cremona. Ma che ritrattista eloquente! Che ritrattista fine, elegante, pastoso! Che cose profonde dicevano i suoi ritratti, e come raccontavano un carattere, penetrando in tutti i nascondigli del cuore, in tutti i solchi della coscienza. Sembra che ciascuna delle persone ritratte abbia un riso sulle labbra il motto, che il pittore ha colto fra un sorriso ed una compiacenza. Egli fissava subito, senza sforzi, senza ricercatezze, ciò che la persona che gli stava dinanzi presentava di più saliente. E quella prima impressione la lasciava, anche in seguito, intatta, come era venuta dal pennello nella felicità della intuizione. Il ritratto del *signor Rellini*, della *Ivon*, di una *signora ignota* sono forse fra i suoi migliori. Si distaccano dai ritratti soliti: possiedono tutte le gustosità di una figura dipinta senza preconcetti di nomi e di convenienze.

Così degli acquerelli. La mano agile del Cremona fissava rapida la linea ed il colore.

***

Come dissi dapprima, il Cremona era, come artista e come uomo, una figura tipica, piena di genialità e di bontà. Giulio Pisa narra molti episodi della sua vita un po' agitata e *boheme*. Affrontava i disagni con la rassegnazione di un neo-platonico.

Dice il Pisa che già fino dal 1873, il Cremona era andato ad abitare in via Solferino, una delle strade di Milano, allora assai più queta di adesso; ivi possedeva un modestissimo quartierino. Sulla porta dello studio, ch'era a pianterreno, aveva scritto: " Gli amici sono pregati di lasciarmi Tranquillo ". Il Cremona lavorava ore ed ore, stando di solito in ginocchio, davanti alla tela distesa sul pavimento od appoggiata contro il muro, senza cornice; di rado usava del cavalletto. Dipingeva colla mano sinistra, servendosi di pennelli grossi, simili a spatole, legati a bastoni, dei legni e frusti a preferenza dei nuovi. Lavorava a più quadri contemporaneamente. Afferrata con l'occhio una bella positura sul modello, la gettava giù in fretta, e poi, mano da banda l'abbozzo, aspettava a tornarci su che si ripetessero le medesime circostanze di luce, d'espressione, d'atteggiamento. Non si intendeva molto di letteratura. Era un tantino, come gli artefici dei secoli d'oro, artista ed operaio insieme. Diceva del Rovani: " A ogni fras ch'el dis ci ghe met su la sabia ". Frequentava il cenacolo dove v'erano Ferdinando Fontana, il Yunk, Cletto Arrighi, Luigi Conconi, Catalani, Dario Papa, Primo Levi: che putiferio di discussioni, di polemiche, di risate omeriche! Ma poi ad uno ad uno gli amici si lasciarono ed il povero Cremona morì.... morì di una tifite, in pochi giorni, quando, colla grossa eredità venutagli da uno zio, poteva finalmente fare l'arte per sè, non per gli altri...

Morì. Ma la sua figura così simpatica non è stata obliata. Ne fa fede questo studio del Pisa, che è una illustrazione inesprimibile di affetto e di riverenza. Chiudendo il libro del Pisa, che, torno a dire, è per se stesso una vera opera d'arte, io ho pensato perchè non si potessero illustrare, con questi saggi particolari e completi nella parte storica ed in quella grafica, l'opera dei nostri massimi pittori e scultori viventi. Si renderebbe certamente un bel servizio all'arte, e si darebbe impulso vero a quella letteratura d'arte che è ancora, se ne togli qualche rada eccezione, un pio desiderio di quanti amano le cose elette.

Ettore Athelli.

Il Principe di Napoli all'apertura dell'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,35:

La *Corrispondenza politica* assicura che l'ambasciatore Barrère abbia ufficiosamente interpellato l'on. Pelloux sull'opportunità della presenza d'un principe reale all'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi. Pelloux avrebbe risposto che certamente il Principe di Napoli visiterebbe volentieri l'Esposizione, cui tanto l'interessa; ma se tal visita deve aver carattere ufficiale, la è questione tanto delicata da doversene lasciare arbitro il Re.

La grazia ai giornalisti in occasione del Congresso della stampa?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,45:

Il *Fanfulla* scrive: « Il Re, parlando in questi giorni con un uomo politico intorno all'agitazione per la liberazione dei condannati politici, avrebbe fatto intendere d'essere suo desiderio concedere la grazia ai giornalisti tuttora detenuti in occasione del Congresso internazionale della stampa. »

Al Quirinale.

Roma, 3, ore 20,45. — Il conte Giannotti ha diramati inviti pel secondo ballo di Corte, che si terrà l'11 febbraio.

Il Re ha oggi ricevuti il senatore Di San Giuseppe e il deputato Papadopoli.

La crisi artistica per l'Esposizione di Venezia.

La Stefani ci comunica da **Venezia**, 3:

Le vivaci polemiche dibattutesi in questi giorni, dalle quali trapelò il dubbio che gli ordinatori dell'Esposizione di Venezia non avessero potuto conservare la consueta imparzialità, di fronte a tutti indistintamente gli artisti italiani che vi parteciperanno, provocarono le dimissioni del maggior numero dei membri del Comitato.

Dinanzi a questa difficile condizione di cose venne presentato da Selvatico e Lorenzetti un ordine del giorno col quale i membri del Comitato ordinatore presenti alla seduta del 1° febbraio, preso atto con rincrescimento delle dimissioni dei colleghi Fragiacomo, Ratta, Destefani, Bezzi, Ciardi e Marsili, deliberano di dimettersi essi pure da membri del Comitato e fanno voti che la Presidenza assuma la diretta responsabilità dell'ordinamento della Mostra eleggendo la Giuria per l'accettazione e la Commissione per gli acquisti, in modo di escludere anche il più lontano pretesto di dubbi sull'imparzialità della loro opera, a vantaggi degli artisti aventi così efficacemente contribuito al buon successo delle Esposizioni veneziane, per tutti gli uffici compatibili coll'alto sentimento di delicatezza che inspirò le loro dimissioni.

La Giunta municipale, nella seduta di ieri, avuta comunicazione delle dimissioni dei sei membri del Comitato, nonchè quelle di Selvatico e Lorenzetti, prese atto con vivo rincrescimento della loro irrevocabile decisione, ringraziandoli vivamente della loro preziosa collaborazione ed approvando le considerazioni svolte nel voto presentato da Selvatico e Lorenzetti e le conclusioni del voto stesso, deliberò all'unanimità che la Presidenza dell'Esposizione sia autorizzata ad assumere la piena e diretta responsabilità dell'ordinamento dell'Esposizione stessa, adottando tutti i provvedimenti che stimerà opportuni per attuare la propria opera.

La Presidenza dell'Esposizione, in seguito alla decisione della Giunta, deliberò di eleggere essa stessa la Giuria di accettazione e la Commissione pegli acquisti delle opere da collocarsi nella Galleria internazionale di arte moderna di Venezia. Deliberò inoltre che la Giuria di accettazione si comporrà esclusivamente di artisti stranieri. Nominò gli incaricati del collocamento delle opere nelle sale ed incaricò Selvatico di sopraintendere all'equa coordinazione dei lavori di collocamento in tutte le sezioni italiane ed estere.

***

Ecco il nome degli incaricati del collocamento delle opere nelle varie sale, conforme a quanto annuncia la *Stefani*:

per le sezioni straniere: i signori Bezzi, Ciardi, Fragiacomo, Ratta, Marsili;

per la sezione degli artisti italiani non appartenenti ad alcun Sodalizio: i signori Alessandri, Cantalamessa, De Stefani, Lorenzetti;

per la scultura: Lorenzetti, Marsili;

per la Mostra collettiva della *Corporazione*: Bezzi;

per la Mostra collettiva della Società *In Arte Libertas* quel delegato che la Società stessa vorrà indicare;

l'on. Selvatico è incaricato di sopraintendere all'equa coordinazione dei lavori pel collocamento in tutte le sezioni italiane e straniere.

Sono mantenute ferme le altre norme regolamentari in quanto non contraddicano alle presenti deliberazioni.

I guai coloniali degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14,5:

L'*Evening Standard* ha da Gibilterra che il vapore americano *Grant* è passato colà carico di truppe destinate a Manilla. Alcuni ufficiali che discesero a terra poco ora narrarono di aver lasciato Mac-Kinley in cattive condizioni di salute, tanto il suo animo è impressionato delle cattive notizie che continuamente riceve dalle Filippine e da Cuba.

I cubani odiano sempre più intensamente gli americani, al punto che gli ufficiali non osano più allontanarsi dalle città. Nella stessa campagna dell'Avana sono già sette gli ufficiali americani che furono trovati misteriosamente assassinati.

A Washington si è informati che i cubani meditano un'insurrezione generale per proclamare la loro completa indipendenza.

Preparativi bellicosi nel Siam.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14,5:

Il re del Siam ha ottenuto dal Governo britannico la permissione di potersi servire delle officine di Birmingham per la fabbricazione di 20,000 granate e di cinque milioni di cartucce.

Questi preparativi guerreschi fanno supporre ai giornali che re Chulalongkorn stia preparandosi per un'eventuale guerra colla Francia, colle truppe della quale troppo spesso i siamesi vengono a conflitto.

La propaganda cattolica francese in Africa.

Parigi, 3 *(Stefani)*. — Notizie da Cartagine recano che il cardinale Perrand, in occasione del suo viaggio in Tunisia, si è occupato della condizione delle Opere fondate da monsignor Lavigerie pella propaganda cattolica in Africa francese e ne farà oggetto d'un rapporto al Vaticano ed al Governo francese.

Nel Ministero bulgaro.

Belgrado, 3 *(Stefani)*. — Il ministro dei lavori si è dimesso per ragioni di salute. Il direttore delle ferrovie, Stajanovich, fu nominato ministro dei lavori.

L'Albania devota al sultano.

Costantinopoli, 3 *(Stefani)*. — Secondo dispacci giunti oggi, i capi albanesi tennero ad Ipek riunioni sospese dal 26 al 30 gennaio. Due delegati del sultano e tutte le notabilità mussulmane vi assistettero.

Assicurasi che nelle riunioni deliberarono un proclama affermante devozione al sultano ed al Governo mussulmano ed obbligaronsi a tenersi pronti per la difesa del paese.

Navigazione.

Bombay, 3 *(Stefani)*. — Il *Duca di Galliera* è partito per Genova.

Un disastro ferroviario a Parigi.

Undici feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 15,20:

Sotto il ponte dell'Avenue Wagram, un treno della linea ferroviaria di circonvallazione, entrato, per errore di scambio, in una linea morta, investì tre vagoni che attendevano, pieni di viaggiatori; sventrò il primo vagone e danneggiò il secondo, ferendo — però non gravemente — undici persone. Questo poterono continuare il viaggio col treno successivo, o tornare a casa. Uno solo, che si trovava in condizione più grave, fu trasportato all'ospedale.

La gravissima situazione della Cina.

I ribelli s'avanzano sulla capitale.

Abbiamo da Parigi, 2:

Il Governo ha ricevuto dalla Cina notizie gravissime intorno alla situazione risultiva dei ribelli e delle truppe imperiali. Queste sono gravemente percosse non soltanto dalle sconfitte ricevute, ma soprattutto dalla demoralizzazione e dalle frequentissime diserzioni.

Le ultime truppe raccolte intorno a Pechino sono state raccolte per forza e sotto la minaccia del supplizio. E' evidente che al primo urto coi ribelli quelle truppe si sbanderanno.

La Francia, d'accordo colla Russia, esamina se non sia il caso di richiamare ufficialmente l'attenzione dell'Europa sui pericoli e sui disastri ai quali darebbe luogo la dissoluzione di un immenso impero abitato da quattrocento milioni di esseri umani.

La proposta francese, tendente a una occupazione mista di alcuni punti principali dell'Impero è accolta da quasi tutti i Gabinetti con molta benevolenza.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un capo-stazione schiacciato dal treno.

BENEVENTO, 2. — Achille Colucci, capo-stazione di Cancelleria, sulla linea Benevento-Termoli, attraversando la galleria sottoposta al paese, trovandosi in ritardo fu investito dal treno, e rimaneva orribilmente schiacciato.

Aveva 33 anni, e lascia la moglie e sette figli.

700 scioperanti nelle miniere in Sicilia.

GIRGENTI, 1. — Stamane circa 700 operai delle miniere *Lucia*, in territorio di Favara, di proprietà della casa Mantalcone di Palermo, si sono astenuti dal lavoro.

Una Commissione si è presentata alle Autorità chiedendo di assistere alla fusione ed alla pesatura del materiale estratto, e di intervenire alla valutazione del lavoro di riparazione della miniera, onde togliere le continue contestazioni con l'amministrazione al momento del pagamento.

L'Autorità ha promesso appoggio agli scioperanti.

Bicicletta fatale.

MANTOVA, 2. — Ieri, certo Albino Malagoli, ritornato da Novi Modenese in bicicletta, appena scansato dalla macchina, cadde a terra e morì sul colpo.

Il povero Malagoli soffriva di asma. Aveva 52 anni.

Un cantante truffato di 60,000 lire.

PADOVA, 2. — Il cantante russo Stohmann Gustavo denunciò un settimino maestro di canto, residente a Milano, quale autore di una truffa di sessantamila lire.

Il maestro è padovano.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

3 febbraio. (Ritardato). — **I funerali del senatore Bonacossa.** — Stamane, alle ore 9, ebbero luogo i funerali del compianto senatore Bonacossa, e riuscirono oltre ogni dire imponenti.

Via Trotti era gremita di popolo; affollatissimo il corso Roma pel quale passò il corteo. Il carro, tirato da quattro cavalli, era alla lettera coperto di corone, fra le quali una veramente magnifica inviata dal Municipio di Casale.

Tenevano i cordoni: il generale Rasini, rappresentante l'esercito; Guidone, il Senato; Michel, la Camera di commercio; Manacorda, la città di Casale; il prefetto Serafini, il Governo; il sindaco Fortunato, il Municipio di Alessandria; Zoppi, il consiglio provinciale; Capriolo, presidente del Tribunale, la Magistratura.

Reggevano gli onori militari un battaglione del 35° fanteria.

Seguivano il feretro il generale Calderna, con stuolo di avvocati, procuratori, ufficiali dell'esercito, notabilità cittadine, i rappresentanti delle Opere pie e le seguenti Società operaie: Mutuo soccorso, Operai uniti, Concordia, Karli, Cocchi e cameieri, Veterani di Casale, Vitia del Foro, Valle San Bartolomeo, Fratellanza militare, Cassibagliese, e gli alunni delle scuole elementari.

Alla casa del defunto parlò il sindaco, riassumendo la vita del Bonacossa, tutta dedicata alla patria, alla libertà e agli interessi della sua città nativa. Fu eloquente e commosso.

Dopo la funzione religiosa, e giunto il carro in piazza Garibaldi, porgevano l'ultimo addio all'estinto il prefetto, il sindaco di Casale avv. Mandarola e l'avvocato Cav. Battaglieri, in nome della Società veterani di Casale.

Quindi il corteo si sciolse e il carro prese la strada per la Villa del Foro.

ASTI.

3 febbraio. — **Il grande vestiane bacchico.** — Questa sera, sabato, il nostro teatro Alfieri, trasformato dall'arte magica di egregi scenografi e pittori in un grandioso paesaggio dell'Ellade, con sfondi dei castelli e dei tripodi scaglionati del Tempio di Giove.

Un colossale e ballerino gruppo rappresentante il dio del vino sulla biga tirata da pantere, stagliate dal valente vostro Gaetano Parmetler, costituirà la più nuova e più originale decorazione del veglione.

I premi numerosi e ricchissimi consistono in denari, in oggetti d'arte e in qualche migliaio di bottiglie di vino.

Naturalmente tutti i guadagni — e certo non saranno pochi — andranno interamente a beneficio dei poveri.

CANELLI.

3 febbraio. (*g. di s.*). — **In onore del senatore Saracco.** — Questo Consiglio comunale, nella seduta del 18 novembre u. s., acclamava a cittadino onorario di Canelli il presidente del Senato on. Saracco. Quali, riconoscenti della dimostrazione che i canellesi, vecchi conoscenti suoi, vollero dargli, accettava con gradito animo e gentili parole la cittadinanza onoraria.

Approfittando dell'occasione della festa promessa in onore dell'illustre uomo della città d'Acqui, questo stesso Consiglio, con pensiero felicissimo, ha ideato di offrirgli la pergamena di nomina a cittadino onorario, e promuovere, per la ricorrenza della consegna, sinuali festeggiamenti in onore suo.

Avremo quindi la gradita fortuna di ospitare presumibilmente l'illustre senatore Saracco.

REATI E PENE

Il fratricidio di Vanchiglia.

(Corte d'Assise di Torino).

Ripetute volte abbiamo già parlato di questo processo e ne abbiamo dato a suo tempo la più ampia notizia. Oggi imponente pubblico accorse alle nostre Assise per assistervi, ripromettendosi grandi emozioni dal dibattimento che si annunciava interessante sotto ogni aspetto.

Quando nella sala si precipitò la folla, l'imputato, che già era nella gabbia, quasi impaurito cercò tra essa, con lo sguardo lacrimoso, amici o parenti; ma, prestamente, vergognandosi, volge il tergo agli astanti.

Il giovanetto Giacomo Bologna, uccisore del suo fratello Teresio, ha ventun anno ed ha l'aspetto di un meschino afflitto dalla più spaventevole infermità che tribola l'umanità sofferente.

Egli sinde in preda ad un tremito convulso, continuo, inquietabile ed il suo aspetto desolante commuove il pubblico.

Riassumiamo la breve la storia del delitto poichè già troppe volte l'abbiamo ripetuta.

Giacomo Bologna la sera del 3 settembre scorso, uscendo dalla Società corale con i suoi fratelli andò all'osteria, dove sorse piccola contestazione sull'imprestito di quattro soldi che il Giacomo pretendeva dal fratello Teresio, sedicenne. Ritornati tutti a casa, mentre il giovanetto si spogliava per coricarsi col fratello, questi incominciò a rimproverarlo pel rifiutato imprestito, finchè il Teresio, impazientito, rispose per le rime sferrando anche un calcio, innocuo calcio però. Dopodichè s'avviò per andare al cesso, ma lo raggiunse il Giacomo, che, in preda a non si a qual diabolico impulso, gli cacciò nell'inguine la lama di un coltellino, causandogli pronta ed immatura morte.

Compiuto l'orribile scempio, egli corre a lavare l'arma macchiata del sangue fraterno e gli sprezzi che gli sono schizzati sulle mani; getta [illegible] un arruffio di cotone e poi con apparente tranquillità va a piangere colla madre ed i fratelli accorsi attorno al cadavere del Teresio, mescendo ai disperati lamenti degli infelici parenti le sue false lacrime di amoroso fratello.

Questa la luttuosa tragedia che tanto impressionò la nostra città, dove i Bologna erano conosciuti come ottima gente ed onesta famiglia.

Introdotti i testimoni e periti, il giovane imputato gira su loro l'occhio errabondo, quasi stolidamente inconscio; ma quando tra essi vede la madre, i suoi fratelli e gli amici più cari, si sente vincere dal pianto ed il suo aspetto stringe il cuore. La madre, questa povera, questa infelice madre, lascia nella gabbia un desolato sguardo, cui il figlio fratricida risponde con un singhiozzo.

Quando il presidente gli ordina di alzarsi per rispondere a dare schiarimenti sul suo terribile delitto, egli si drizza in piedi a stento aggrappandosi ai ferri della gabbia e subito con voce spaventosamente roca dichiara che si sente vincere dal suo male e che non può ricordare nessun particolare della luttuosa tragedia.

Allora il presidente gli va enumerando a passo a passo tutte le circostanze preliminari alla tragedia, ed il Bologna alle parole presidenziali assente col capo proferendo rade parole, quasi a malincuore in preda ad una agitazione violenta.

Ma quando il racconto completamente rifattogli dal presidente viene al punto terribile del fratricidio, l'imputato nega assolutamente di ricordarsi il minimo particolare. Alle insistenti sollecitazioni del cav. Fiecchi il misero arrovescia gli occhi imbambolati che più non mirano umani, e solo risponde: *Ma se m'ha ricordo più non!* e vacilla sulle gambe che si rifiutano di sorreggerlo.

Si prevede un incidente doloroso ed il pubblico prova una indicibile emozione.

Infatti il Giacomo Bologna ad un tratto si abbandona sulla panca, schiuma bianca d'un subito gli riempie la bocca: il suo corpo è in preda al più spaventoso tremito. I carabinieri, dietro ordine del presidente, allontanano il disgraziato, ma egli precipita per la scaletta che dà adito alla gabbia.

La udienza è sospesa; ed i periti accorrono attorno all'infermo. Dopo un lungo [illegible] ritornano in sala ed il dottore Toselli, a nome anche dei colleghi, dice che sarebbe stolido ormai credere ad una finzione del prevenuto.

L'attacco istero-epilettico che gli ha turbato l'intelligenza, prova che genuinamente ha parlato il Bologna quando diceva di più nulla ricordarsi. Egli nell'attacco ha dato i segni più gravi, poichè fu affetto da strabismo convergente, da convulsioni dei masseteri, da moti inconsulti della bocca. Così l'attuimento mentale, l'abbattimento e la prostrazione in cui si trova rendono impossibile la sua assistenza al dibattimento; chiede perciò che per poter meglio giudicare la responsabilità dell'infelice fratricida sia rinviato il processo ando sottoporlo ad accurata osservazione.

S'oppongono i difensori a tale rinvio, e dopo un vivacissimo dibattito tra il P. M. avv. Avellone e l'avv. Poddigue, la Corte ordinò il rinvio del processo ad epoca indeterminata.

Giacomo Bologna, ch'era rientrato in gabbia sempre tormentato dal tremito convulso che gli torce le braccia ed il volto e par che gli spezzi le gambe, guardava intontito le sfollare del pubblico, quasi non potendosi raccapezzare di quanto gli accadeva attorno.

Presidente: avv. Ficcali; giudici: avv. conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: avv. Avellone; difensori avv. Poddigue e Gherardini; cancelliere: Buzzi.

La cecità della paura.

La sentenza.

I giurati, convinti che il Genalia Luigi Eugenio, uccisore di Montrucchio, suo dipendente al servizio delle tranvie, aveva agito per pura legittima difesa, lo mandarono ieri completamente assolto la quanto all'omicidio. Per porto d'arma abusivo fu invece condannato a tre mesi e diciotto giorni, ma avendoli preventivamente scontati fu tosto rimesso in libertà.

Contro il *Galletto* d'Asti.

(Corte d'Appello di Casale Monferrato).

Casale Monferrato, 3 febbraio.

(a. s.) — Nel maggio scorso il giornale *Il Galletto*, che si stampa in Asti, pubblicava una corrispondenza da Castel Alfero, nella quale si accusava il cavaliere Carlo Macario, in allora sindaco di quel Comune, di aver usurpato terreno comunale.

Si querelò per diffamazione il Macario, accordando la prova, e nello scorso luglio il Tribunale di Asti condannava il gerente Montarolo Agostino — un povero disgraziato — alla pena della reclusione per un anno, a lire mille di multa ed alle spese.

Il Montarolo si trova ospitato ora nel Ricovero di mendicità in Casale.

Appellante il Montarolo la causa fu nuovamente discussa oggi avanti questa Corte d'Appello.

La sentenza fu pronunziata alle ore 15,15: la Corte ha con essa confermata l'appellata sentenza colle nuove spese a carico dell'appellante.

Presidente cav. Fochesato; relatore cav. Avenati; P. M. cav. Segala; difensore avv. D. Ratti; Parte civile avvocati Carlo Nasi e Mario Calleri, procuratore Carlo Giorcelli.

In primo giudizio gli imputati — direttore e tipografo (assenti) e gerente — erano difesi dagli avvocati on. Ferri e Pellegrini.

Arti e Scienze

I fondi dell'Esposizione di Torino il monumento a Vittorio Emanuele II.

Dal senatore duca di Sartirana riceviamo la seguente lettera che per doverosa imparzialità e per la persona donde ci viene pubblichiamo senz'altro:

« Roma, 1° febbraio 1899.

« *All'onorevole Tommaso Villa*
presidente del Comitato esecutivo
della Esposizione di Torino nel 1898.

« Permetta, onorevole Villa, che io, un semplice sottoscrittore alla passata Esposizione, venga ad esporle un'idea la quale, sebbene non abbia grande speranza di vederla attuata, pure desidero far conoscere, persuaso che in fondo avrà la simpatia di molti.

« Per l'impiego della somma di lire 650 mila, residuo utile della nostra Esposizione, furono escogitati tanti progetti, un nessuno, che io sappia, pensò che davanti al fatto più che spinoccvole verificatosi per il monumento al Nostro Grande Re Vittorio Emanuele, sorgeva inaspettato il mezzo di sciogliere la delicate quistione nel modo più degno per la nostra città.

« Sua Maestà il re Umberto faceva l'onore alla città di Torino di affidarle un milione perchè erigesse un monumento a suo padre re Vittorio Emanuele. Era fiducia che S. M. riponeva in Torino, e che Torino riconoscente accettava.

« Disgraziatamente [illegible] volere indagare il passato, la somma donata venne purtroppo sciupata e col risultato che tutti sanno. Dal giudicato della Commissione d'inchiesta, si dovrebbe spendere ancora un'ingente somma, calcolata per ultimare il monumento alla meglio, ma sarebbe sempre un rattoppo, rattoppo indegno del Re che si vuole onorare, del Sovrano che donò la somma, di Torino che si assunse un obbligo sacrosanto. Ora Torino, con i nobili sentimenti che sempre manifestare, faccia opera doverosa: cessarci il residuo disponibile dell'Esposizione a rifondere la somma così male spesa, erigo un altro monumento minore che sia più [illegible] colla figura storica del Gran Re.

« Con tale somma ben impiegata, senza concolso, o colla liquidazione del materiale attuale si potrà certamente eseguire opera degna, e sarà per la nostra città una nobile rivincita.

« E l'artista? si dirà.

« Per me e per tutti l'artista non è più discutibile, giacchè non fu nemmeno capace di condurre a fine l'opera già avversata dalla grande maggioranza cittadina.

« Mi sia dato di poter ancora rivedere l'amato Re quale è impresso indelebilmente nella nostra memoria; cioè non già presentato in un atteggiamento che non ha spiegazione (me lo lasci dire), ritto sopra un altissimo involo coperto da un tappeto, ma bensì a cavallo, partendo dalla sua Torino per combattere la guerra di redenzione d'Italia e sguainando quella spada gloriosa che un altro suo grande antenato rimette nel fodero, compiuto le sue gloriose imprese, e che sorge sopra un'altra piazza, vero monumento d'arte del quale Torino va superba!

« DUCA DI SARTIRANA, *senatore*. »

Per un riguardo all'egregio senatore che ci manda questa lettera non vogliamo discutere tutto quanto in essa è detto ed è proposto.

Ci sono però alcune brevissime osservazioni, non in difesa di persone, ma in omaggio alla verità.

E anzitutto noi non conosciamo con precisione quale « *ingente somma sia stata calcolata per ultimare il monumento alla meglio.* » A quanto ci è noto, però, sembra che le 100 mila lire avanzate del milione, e non ancora pagate al Costa, e il valore della palazzina di Piazza d'Armi sequestratagli sieno più che sufficienti a sopperire ad ogni spesa « per ultimare alla meglio il monumento » senza che sia neppure necessario ricorrere alla vendita della casa paterna del Costa, in Celle Ligure, sulla quale il Municipio di Torino ha pure fatto eseguire gli atti opportuni per tutela de' suoi interessi.

Poi il duca di Sartirana afferma che il monumento « ultimato alla meglio *sarebbe sempre un rattoppo* ». Noi non sappiamo se il duca di Sartirana conosca lo stato e le condizioni precise in cui si trova il monumento. Ma anche qui, per quanto ne consta a noi, pare che lo cose siano un po' differenti da come le crede l'autore della lettera.

Non solo il monumento, anche così com'è, non finito dall'autore, non è un rattoppo; ma è pur riuscito, dal punto di vista artistico, una opera abbastanza compiuta e così vicina alla compiutezza che gli [illegible] artisti chiamati in Commissione dal Municipio per finire il monumento affermarono, non erriamo, che così nulla intendevano togliere, mutare o aggiungere; ma si limitavano solamente a sorreggiuere la fondita di alcuni pezzi non riusciti o pericolanti o male fusi nel primo getto della scultore. All'infuori di ciò, il monumento si può scoprire benissimo, senza altro lavoro di rifacimento o correzione. Orbene questo giudizio, se vero come ci si dice, non concorderebbe colla qualifica di *rattoppo indegno* data al monumento.

Il senatore di Sartirana, infine, espone e sostiene la sua predilezione e il suo desiderio di vedere l'effigie del Gran Re piuttosto a cavallo che non a piedi sopra un tappeto. Il duca di Sartirana può esprimere un pensiero partecipato da molti; ma in tutto ciò lo scultore Costa non ci ha che vedere. Quando il Re donò il milione, e in fatto il concorso pel monumento, si presentarono molti bozzetti col Gran Re a cavallo, pochi col Re a piedi. Una Commissione, a cui nessuno negò mai competenza artistica, lasciò in disparte i bozzetti di monumenti equestri e prescelse su tutti il monumento in piedi del Costa. Colpa o merito della Commissione d'allora fu la scelta che pure fu sanzionata dal Municipio e dal Re.

Il Costa non può avere responsabilità di questa scelta; egli non doveva avere altra responsabilità che di eseguire in grande il bozzetto presentato e premiato. E se abbia fatto bene o male, almeno artisticamente, la traduzione in grande del bozzetto presentato in piccolo, sarà cosa da giudicarsi quando il monumento — speriamo fra un mese — sarà scoperto.

E qui facciamo punto. Non ridiscutiamo i meriti e i demeriti del Costa; sappiamo, per troppo, che è discussione ingratissima questa oggigiorno.

Non ci permettiamo neanche di esaminare la proposta diretta dal Sartirana all'on. Villa. Può anche darsi che il Villa, dopo aver sfidato le collere di tutti gli artisti torinesi, e dopo aver capitanata la crociata contro il monumento del Costa, non veda di mal occhio la proposta odierna.

Noi, se avessimo da esporre il modesto avviso nostro, diremmo addirittura: — Il Municipio si è valso del suo diritto: la Magistratura gli l'ha confermato; una Commissione invigila per rendere atto allo scoprimento l'opera d'arte.

Attendiamo adunque con calma e rassegnazione che si scopra questo monumento: vedremo poi se proprio l'artista ne fu indegno esecutore, o se l'opera d'arte meriti la soppressione oggi suggerita.

La serata di Enrico Reinach. — Fedele alle interpretazioni da cui raccolse così gran messe d'applausi, il Reinach si è ripresentato ieri sera nella *Fedora*. E gli applausi sono ancora venuti a lui spontanei, vivi, commossi, poi che il pubblico ha trovato che la sua arte non è invecchiata, che sa e può dare ancora palpiti e fremiti come se fosse nuova di ieri.

Fu un tempo in cui parve che il Reinach dovesse [illegible] il posto già così onorevolmente tenuto sulla scena. Egli non interpretava tipi patologici, non simboleggiava nessun astruso pensiero scenico, non faceva della sua veste d'attore quella di un filosofo o quella di un sillogizzante incompreso. Egli continuava serenamente nella sua arte elegante, che parve allora un po' frivola, un po' inefficace; egli rendeva ancora con quella correttezza, che è una delle [illegible] doti migliori, la passione dell'uomo che vive nel mondo, che della società fa parte, che ne dell'uno nè dall'altra si strania, per quanto violenti siano i sentimenti che lo agitano, per quanto diverso d'età o di spirito sia il personaggio ch'ei figura sulla scena. E questo, ripeto, gli era un po' addebitato a demerito. Ma di tanto più significativo è quindi questo ritorno a lui del pubblico, pieno, incondizionato. Il pubblico ha compreso di nuovo che la verità [illegible] sta nella eccezione; che pochi tipi strani non sono tutti gli uomini, che, infine, [illegible] sentimenti delle persone per cose buone per [illegible] hanno importanza e tanto interesse, quanto ne hanno i sentimenti dei soggetti o comici. E comprendendo questo, il pubblico sentito di nuovo che nell'eleganza, nella correttezza dell'attore si contenova un vero, uno squisito elemento d'arte; che pochi, [illegible] lui, sapa, ma esprimere con così squisita efficacia, con così nobile sobrietà l'amore, il dolore, la passione, la tenerezza l'ardore, tutto quello che forma il sostrato d'ogni opera artistica che voglia parlare al nostro cuore; che altri potevano forse meglio di lui rappresentare un *tipo*, ma che nessuno meglio di lui sapeva rappresentare un uomo.

Così il nome del Reinach è oggi di nuovo giustamente in alto onore sulla scena, e noi per essere dell'arte crediamo che lo sarà sempre. Le mode passano, ma la buona arte scenica resta; ed è buona arte scenica quella che, senza pretendere di gettar lunge da sè ogni maniera, perchè la maniera in [illegible] è come la tecnica in qualunque altro lavoro d'arte, sa però a questa maniera dare le forme e l'efficacia della verità, e, quel che è meglio, renderla talmente simpatica da farne di per se stessa un pregio.

Detto questo, è inutile dire e ripetere che il pubblico, un pubblico da gran serata, fece a Loris Ijanoff, ieri sera, un'accoglienza veramente singolare e festosa. Il cupo dramma che contiene e non rattiene tanti elementi di passione, benchè orinai noto anche alle pecche, fece di nuovo palpitare gli ascoltatori, e il Reinach, specialmente dopo il racconto dell'assassinio al terzo atto, e alla fine del quarto dovette presentarsi più volte a ringraziare il pubblico che lo voleva, tra unanimi applausi, alla ribalta.

Irma Gramatica fu una *Fedora* non imparidi a sè stessa. In certe interrogazioni del secondo atto, in certe parole d'amore del terzo, e di dolore del quarto, ella ebbe di nuovo accenti che non si dimenticano, e che dimostrano sempre più quale artista eccezionale sia in lei.

cpc.

In giro pei teatri di fuori. — A *Fiorenza* ebbe grandissimo successo l'opera *I Puritani*, col tenore Marconi, la Tetrazzini, il Battistini e l'Arimondi.

Dirige il maestro

circolare dell'adunanza generale da tenersi nel salone dell'Accademia Albertina, domenica 5 corrente, per addivenire alla nomina del presidente e di un consigliere in sostituzione dei rimpianti: S. E. il ministro Sineo e cavaliere G. B. Quadrone.

Si propone alla S. V. Preg.ma la nomina dell'onor. avv. *Domenico Villa* a presidente, e quella del cav. scultore *Pietro Canonica*, a consigliere della Società.

Un gruppo di soci.

P.S. I soci non residenti in Torino possono votare inviando il loro voto in busta suggellata entro una lettera diretta alla Presidenza ed indicando la loro qualità di socio.

Quelli residenti in Torino, ma assenti in quel giorno dalla città possono votare allo stesso modo, affrancando la loro assenza.

***

Da altra parte riceviamo:

Un numeroso gruppo d'artisti e soci della Società Promotrice di Belle Arti gruppano per la elezione del presidente, che deve aver luogo domenica 5 corrente, il nome del senatore conte Balbo Bertone di Sambuy.

La competenza amministrativa, l'alto senno direttivo e il vivissimo amore mostrato per l'artistica istituzione nei lunghi periodi in cui egli l'ha presieduta rendono superfluo ogni altra considerazione sull'opportunità di questa scelta.

Un'adunanza al Circolo degli Artisti. — E' tornata in campo, nell'adunanza straordinaria di iersera al Circolo degli Artisti, la questione dello *Chalet Ersilano*.

Come è noto, due anni fa il Circolo degli Artisti affittava questo *chalet* per uso dei soci, ma alla scadenza del contratto di fitto, nell'assemblea ordinaria dello scorso dicembre, la maggioranza dei soci le disdiceva sembrando ad essa che nelle condizioni finanziarie attuali del Circolo, e vista la poca frequenza di soci allo *Chalet*, fosse inopportuno rinfittarlo.

Ma molti soci, più o meno cantinieri, fecero istanza per una nuova adunanza in cui ribiscutere la questione, in vista anche di maggiori facilitazioni e ribassi offerti dal padrone.

La discussione, durata dal presidente del Circolo conte Di Sambuy, fu animata fra i circa 300 soci intervenuti, e terminò con un ordine del giorno inteso al rinfittamento per 5 anni del *Chalet Ersilano*, che fu approvato con una trentina di voti di maggioranza.

Inoltre si è proceduto alla nomina del vice-presidente, riescendo eletto il cav. Angelo Rizzetti, con voti 95 su cento votanti.

Si è anche nominata la Commissione di accettazione delle persone e dei signori cav. Carlo Vigliardi-Paravia, Alcaino e Arisardi.

La nomina di una Commissione per lo studio delle riforme da apportarsi allo statuto sociale è stata deferita al presidente.

Terminata la seduta, una quarantina di soci si radunarono alla *Meridiana* per un risottino d'onore al nuovo vice-presidente. E fu un risottino allegro.

Biblioteca civica. — Nell'anno 1898 le opere richieste furono le seguenti:

Arti belle 8229 — Bibliografia 2101 — Filologia 11,299 — Filosofia-Teologia 2918 — Geografia-Viaggi 5770 — Industria-Commercio 4004 — Istruzione-Educazione 31,982 — Letteratura 60,216 — Periodici, Atti di Associazioni diverse 9247 — Scienze matematiche 2546 — Scienze naturali 7895 — Scienze giuridiche, politiche, sociali 6182 — Storia-Biografia 7047.

Per il Congresso d'igiene dell'allattamento mercenario e per l'Esposizione d'igiene infantile. — Durante il primo Congresso per l'allattamento mercenario, indetto dalla Pia Istituzione Provvidenza Baliatica di Milano, che avrà luogo nel prossimo aprile, si terrà in quella città un'Esposizione di igiene infantile.

Coloro che intendono di prendere parte a detta Esposizione possono ritirare il regolamento e la scheda d'ammissione, da inviarsi non più tardi del 15 febbraio corrente al Comitato ordinatore, presso il Museo Commerciale in Torino.

Il dottore Alfonso Neuschâler, nostro concittadino, fece alla Società oftalmologica di Berlino una importante comunicazione sulla *influenza del simpatico nelle pressione intraoculare*, che fu compensata con la nomina ad unanimità a socio corrispondente dell'egregio scultato.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

Una settimana degna della carità torinese, carità davvero esemplare perchè fatta spesso in modo da lasciar ignorare donde provenga! Un biglietto, un motto, una somma anche vistosa (come quella che si legge nell'odierna lista di oblazioni) e null'altro!

Grazie a voi, o generosi, che così esercitate la carità! E le benedizioni dei poveri scendano su voi e sulle vostre famiglie!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per la *Carità del Sabato*, L. 100 — In occasione del banchetto d'addio al maresciallo Allasonati, già comandante la squadra di polizia urbana del Borgo San Salvario (vedi *Stampa* 29 gennaio, N. 29), L. 30 — L. D. B., L. 10 — Raccolte fra i vegliardi alla Società Operaia la sera del 28 gennaio scorso, L. 10 — Vincenzo Muratorio fu G. B., L. 5 05 — Per il N. 3816, L. 5 — S. G. per l'anniversario del fratello, L. 5 — Le sorelle A. in occasione della trigesima d'un caro defunto, L. 5 — Chella, ad una vedova con figli, L. 3 50 — A. A. Z. e M. F., L. 3 — V. C. pel N. 9003, L. 3 — E. F., L. 2 — Un'operaia per grazia ricevuta, L. 2.

Le mando L. 2 perchè voglia darle ai suoi poveri affinchè preghino Iddio ad aiutarmi, chè tanto ne ho bisogno. M. A. — Conterio Agostino, Algiate Olona, L. 1 40 — C. M. per aver parlato piemontese in classe, L. 1 — I primi frutti del lavoro, L. 1 — G. B. una trapunta e L. 1 alla raccomandata N. 8216 — Per l'anniversario della morte di un suo congiunto, B. S., L. 1 — *Pro salute*, L. 1 — 278140 - 073 - In questa bella occasione voglio far felice qualche povero, L. 1 — N. N. pel N. 3008, L. 2 — P. E., L. 10. — Totale L. 206 65.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana vennero distribuiti 70 soccorsi per L. 160, di cui due da L. 10, undici da L. 5, due da L. 4, sedici da L. 3, sedici da L. 2, ventitre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 14 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 12 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 18 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3822. — Un padre di famiglia da qualche tempo infermo, con moglie senza salute e tre bimbi, priva di ogni mezzo di fortuna e ridotta in condizioni miserevoli.

3823. — Una vedova con quattro figli, di cui uno disoccupato ed un altro infermiccio, senza mezzi di sussistenza ed in gravi strettezze al punto da dover ricorrere alla pietà dei vicini per non morir di fame.

3824. — Una donna di civile condizione col marito senza impiego e tre bambini nella più squallida miseria, essendo priva di tutto in questa rigida stagione.

3825. — Una donna col marito disoccupato per mancanza di lavoro e quattro figli in tenera età, dei quali due italiani, nell'assoluta indigenza, facendo anche in arretrato di tre mesi di affitto, per cui il padrone di casa minaccia di metterla sul lastrico con la povera e sconsolata famiglia.

3826. — Una vedova in età avanzata, sola, decaduta ed in tristissime condizioni, priva di mezzi e d'appoggio e sottoposta alle più dure privazioni.

3827. — Una donna col marito da lungo tempo malaticcio e tre bimbi in grave bisogno, trovandosi la povertà nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

Ancora per la Cassa Nazionale per le pensioni.

La Commissione dei soci della Cassa Nazionale delle pensioni che lunedì è stata ricevuta dal prefetto, ieri mattina gli ha recato il Memoriale, compilato per cura dell'*Unione Pensionanti*, in cui sono enumerate e spiegate tutte le illegalità e le ecces che vengono fatte alla Direzione ed all'attuale Consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Memoriale, corredato di tutti i documenti necessari e dei rapporti fatti dall'Autorità sull'assemblea di domenica u. s., venne, secondo quanto aveva promesso il prefetto, inviato ieri stesso al Ministero.

Una copia del Memoriale venne pure mandata a tutti i deputati di Torino.

Arrivo e partenza. — Ieri sera salì ad Alessandria, nel treno di qua partito alle 20,20, il senatore Saracco, presidente del Senato, diretto a Roma.

Giunse dalla capitale il senatore prof. Bizzozero.

Il resoconto parlamentare dell'onorevole Nofri. — Domani, domenica, alle ore 14,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai (corso Siccardi, N. 12), l'onorevole Quirino Nofri, deputato del IV Collegio, farà la relazione della sua opera parlamentare ed esporrà la sua opinione sull'attuale programma del Governo.

Pel veglione degli artisti. — *Un altro premio del commercio.* — Le sorti di questo veglione *Babylon* si disegnano nettamente; esse saranno le più liete. Da Genova vengono a rendere più gaio il veglione circa trenta artisti della « Famiglia artistica » componenti una grande mascherata. Essi saranno capiti degli artisti torinesi, che faranno loro accoglienze allegrissime.

Annunciamo inoltre che, stante il largo successo dei principali negozianti di mode di Torino, si è istituito un secondo premio del commercio di L. 300 per maschere, mascherate e costumi.

Il primo, come si è già annunciato, è di L. 500. Ecco la lista della sottoscrizione finora compiuta.

Ballom L. 100 — De Gaspari e Rosa, 100 — Rebella Ignazio, 50 — Zeana, 25 — Tortone Pietro, 30 — Ottolide Bertini, 25 — Natalina Salsmaglia, 50 — Napoleone Bianchi, 20 — Antonia Rossi, 20 — Dolfina Capriole, 25 — Giuborgia A., 50 — Camilla Bosco-Marocco, 25 — Antonio Quirico, 50 — Grisoni Felicita, 20 — Fratelli Levi, 20.

Veglioni e veglie. — Questa sera, come già fu annunciato, avrà luogo al teatro Scribe il grandioso veglione *Pis de Siècle* ed un lieto esito è ormai assicurato.

« Pro socio ». — Abbiamo già annunciato che la sera del 9 corrente al *Grand Hôtel d'Europe* avrà luogo la festa *Pro socio* a beneficio dell'Asilo Notturno Umberto I, l'opera eminentemente filantropica che merita tutto l'aiuto delle persone veramente caritatevoli.

Ora il Comitato avverte che per necessità di contabilità s'intenderanno accettati i biglietti non restituiti entro il 7 corrente alla sede del Comitato in via Cavour, 35.

Patronato scolastico. — L'assemblea generale dei soci del Patronato scolastico, che era fissata per lunedì 6 febbraio, alle ore 20,30, nella sala del Liceo musicale (via Rossini, 8) è rimandata ad altro giorno.

I soci che hanno ricevuto già il precedente avviso saranno avvertiti sui giornali del giorno e dell'ora che verranno fissati per la nuova riunione, e la lettera già ricevuta servirà loro di invito ad intervenire all'assemblea.

La fiera fantastica pel Ricreatorio San Felice. — E' fissata pel 19 corr. l'inaugurazione della grande Fiera fantastica di cui è alta Patrona la Principessa Letizia, nei locali, della Società Promotrice di Belle Arti in via della Zecca.

I preparativi fervono con grandissima alacrità. La egregie patronesse hanno già impiantato un vero laboratorio in cui ordinano e classificano i numerosissimi e splendidi oggetti regalati per la Fiera, che, come è noto, ha luogo in un ridente villaggio alpino.

Lo stanno costruendo con intelletto d'arte e d'amore Casté e Cerogioli, che fanno cose meravigliose.

Le rughe montanine di Fobello, di Gressoney e di tutte le caratteristiche nostre vallate stanno per giungere, e da Nizza piovera sul villaggio un diluvio di profumate violette.

Per il teatro locale vengono accaparrati i migliori artisti, che, diretti dal prof. Dalvesco, daranno una splendida concerto. Colombina, il celebre trasformista, concorrerà alla festa. Si parla di cinematografo, di lanterne magiche, ecc., ecc.

Dulcis in fundo, S. M. la Regina ha gentilmente spedito un magnifico cofanetto in legno scolpito di superba fattura e la principessa Letizia una splendida vasa in ceramica.

Ed ora chi vorrà mancare ad una festa che ha tante attrattive?

Sospensione di linea tranviaria. — Si avverte che a datare da lunedì, 6 corrente, in seguito ai lavori di fognatura che si stanno eseguendo in via Napione, il percorso della linea Porta Susa-Vanchiglia della Società Anonima Elettricità Alta Italia verrà limitato al corso San Maurizio. Il rimanente nell'intero percorso verrà notificato con apposito avviso.

Il mese di febbraio. — Ecco le predizioni pel mese di febbraio:

Abbassamento della temperatura all'ultimo quarto di luna, che comincerà il 5 e finirà il 6. Freddo non poco intenso.

Vento sul Mediterraneo e sull'Adriatico dal 6 al 7.

Tempo asciutto in Francia e nei paesi bagnati dal Mediterraneo e dall'Adriatico al novilunio, che comincerà il 9 e finirà il 10.

Mediterraneo burrascoso il 12.

Periodo assai bello al primo quarto di luna, che comincerà il 16 e finirà il 23. Serie di belle giornate nelle provincie del litorale mediterraneo. Temperatura variabile. Venti deboli sull'Oceano, sul Mediterraneo e sugli altri mari interni al principio del periodo; relativamente forti verso la fine.

Periodo più ventoso che piovoso al plenilunio, che comincerà il 23 e finirà il 2 marzo. Forti brezze sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago.

Mare Jonio agitatissimo sulle coste della Sicilia. Navigazione difficile.

Carattere del mese: generalmente bello per la regione meridionale della Francia e dell'Europa, come pure in Algeria, in Tunisia e nella Tripolitania.

Un audace furto in via Lagrange. — E' avvenuto ieri sera al N. 23 di via Lagrange, ove tiene negozio di orologierie il signor Vincenzo Muratori.

Verso le ore 19, mentre il proprietario era nell'interno della bottega intento a fare l'inventario, un ladro munito di falsa chiave apriva la vetrina esterna, la quale conteneva molti orologi e cronelle, e lesto lesto se ne intascò una gran quantità.

In quel mentre una giovinetta addetta alla vicina cappelleria Aghem, essendo uscita per un istante, vide il ladro e sollecita corse nel negozio ad avvertire il signor Muratori.

Questi uscì tosto ed arrivò ancora in tempo di vedere il ladro che fuggiva, dirigendosi verso piazza Castello.

Le rincorse, ma il ladro riuscì ad allontanarsi ed a far perdere le sue tracce.

Pare che il birbone avesse con sè altri due compagni, i quali, mentre lui saccheggiava la vetrina, facevano la « guardia », sorvegliando le mosse del proprietario.

Non si conosce ancora l'entità del furto, ma credesi che, quantunque disturbato, il ladro sia riuscito a portare con sè una sessantina di orologi a buon numero di catenelle per un importo di forse 700 lire.

Ladri ed arrestati. — L'altra notte ignoti ladri aprirono una recinta posta all'esterno dell'Istituto Artigianelli, sul corso Palestro, N. 12, e vi rubarono cinque paia di scarpe.

— La lavandaia Pancalbo Anna venne ieri derubata di un sacco di biancheria, che trovasi sopra un carro fermo in via Della Rocca.

— Certa C. A. venne ieri arrestata perchè autrice di furto di biancheria in danno di Magliano Giuseppe, in via San Donato.

— B. S., da Piacenza, venne ieri arrestato perchè autore di furto d'una bicicletta in danno dell'impiegato Colombo Giovanni.

Un ribelle arrestato. — Garello Vincenzo, d'anni 23, venditore ambulante di armi, vigilato speciale dalla P. S., fu da una guardia civica arrestato e condotto alla Questura perchè ieri sera nella via San Tommaso si era ribellato agli ordini dell'agente.

Un raccolto di legna disgraziato. — Ieri, verso le ore 17, il ragazzo Cravarolo Paolo, di anni 8, scolaro, abitante in via Mancalieri, si recò a raccogliere dei rami secchi al Monte dei Cappuccini.

Essendo andato in un posto alquanto ripido, il povero ragazzo scivolò e cadde così in male modo da riportare la frattura del braccio sinistro.

Alcuni suoi coetanei che si trovavano seco aiutarono il compagno a rialzarsi; poscia uno corse a casa del padre del caduto ad avvertirlo di quanto era successo.

Quegli subito accorse, prese il suo ragazzo e lo portò alla farmacia Barale, in piazza Gran Madre di Dio, ove ebbe una prima medicazione, dopo di che, coll'assistenza di una guardia municipale, fu condotto al San Giovanni, ove venne giudicato guaribile in non meno di trenta giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina il falegname Becotti Anastasio, d'anni 23, mentre era intento al suo lavoro nel laboratorio del signor Moscenti, in via Genova, N. 15, si ferì con uno scalpello al palmo della mano sinistra.

Una guardia municipale lo accompagnò al Municipio, ove fu medicato dal dott. O. Chiuso, che lo giudicò guaribile in pochi giorni.

Le biscie di piazza. — Gallardo Giovanni, d'anni 12, venditore ambulante di spugne, sorpreso con altri giovinastri, che si aggiravano colà fuga, a giuocare i soldi detto giuoco di *testa e palo*, in piazza San Carlo, fu da una guardia municipale accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

Un completo quarto d'ora di Rabelais. — Gasparini Angelo, d'anni 34, sarto, verso le 15,30 di ieri, in compagnia d'una donna si recò nell'*Albergo della Stazione dei cacciatori*, sulla strada di Moncalieri, dove si fermò fin verso notte, facendo un conto di lire 11 50.

Quando si trattò di saldare questo conto, il Gasparini, dicendosi sprovvisto pel momento di denaro, pregava l'esercente a volerlo far accompagnare a casa e che quivi l'avrebbe soddisfatto.

Venne di ciò incaricato il cameriere Alberiello Pompeo, ma giunto che fu col Gasparini nella posta N. 15 di via Palazzo di Città, questi si diede alla fuga. Allora il cameriere lo inseguì, gridando: *Fermo, fermo!*

All'angolo delle vie Mercanti e Garibaldi, il fuggiasco venne fermato da una guardia civica, che, unitasi all'altro suo collega, condusse il Gasparini in Questura, ove fu trattenuto.

La donna venne lasciata andare per i fatti suoi.

Scontro tranviario. — Ieri, poco prima delle ore 18, si scontrarono due carrozzoni tranviari, l'uno della Società Belga-Torinese e proveniente da Porta Palazzo, l'altro della Società Elettricità Alta Italia proveniente da piazza Castello, presso l'angolo delle vie Pietro Micca e Venti Settembre.

L'urto fu piuttosto violento; i due veicoli riportarono non lievi danni, ma fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie personali.

Una guardia municipale fece scambiare le generalità ai due conduttori, dopo di che i veicoli, sebbene avariati, poterono riprendere il loro cammino.

Un fabbricante di stufe in pericolo. — Verso le ore 20,40 di ieri due guardie municipali di servizio in via Cernaia videro una gran fiamma nella casa N. 2 di detta via al 5° piano. Pensando che si trattasse di un incendio, una di esse ne diede subito avviso al Municipio col telefono, per mezzo della cassetta telefonica in piazza Solferino, l'altra salì prontamente nell'alloggio occupato dal sig. avv. De Vecchi, dove un figlio dell'avvocato, di anni 20, aveva gettato inavvertitamente un fiammifero acceso in una cesta di carta straccia e stava spegnendo le fiamme coi piedi.

La guardia subito efficacemente a spegnere la carta quasi accesa; poi tentava il fuoco intaccò alcuni mobili e diverse carte e registri. Ma mediante alcune secchie d'acqua portate dalla persona di servizio, si riuscì a soffocare le fiamme. All'arrivo pronto dei pompieri tutto era spento.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Rotto Cesare, due cerotti di cotone ed un astuccapanni — Un rosario — Un cordolo di metallo giallo — Un rotolo di nastro colorato — Una rosariuola — Due medaglie scolastiche. Dalla ragazza Gascone Angela, un anello di metallo giallo con pietre — Un paio guanti.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di Musica municipale della città di Torino il giorno di domenica 5 corrente, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, in caso di cattivo tempo nella Galleria Nazionale.

1. Marcia militare, A. Venchiglli — 2. Ouverture *Jubel* (prima esecuzione), C. M. De Weber — 3. Seconda gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito: a) Preludio e coro; b) Romanza; c) Andante; d) Ridda e fuga (prima esecuzione) — 4. Ouverture *Fiesola* (prima esecuzione), Cherubini — 5. Ballabili nel ballo *La Fata delle bambole*, Bayer.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comizio primario del venerdì 1898-99 (via Regina, 9). — Si fa vivo appello alle Società e cittadini che non hanno ancora fatto adesione alla circolare 20 dicembre a volersi ottemperare il più sollecitamente possibile, affinchè questa Direzione possa costituire definitivamente la Commissione esecutiva per la solenne commemorazione del 50° anniversario della morte di Carlo Alberto.

Onoranze al prof. comm. Ferroselle. — Il benefattore e la presentazione della pergamena avranno luogo all'*Albergo Trombetta*, via Roma, il 12 febbraio, alle ore 19.

I brenatari possono da oggi in poi ritirare la tessera di riconoscimento presso la Libreria Streglio, Galleria subalpina, e all'Accademia veterinaria, Galleria Nazionale, scala C. E tale scheda, munita del bollo, della qualità e residenza del titolare stesso, verrà da lui consegnata all'ingresso della sala da pranzo.

La sottoscrizione si chiuderà con tutto il giorno 15 di febbraio. La pergamena sarà esposta per qualche giorno nelle vetrine della suddetta Libreria Streglio.

Pel Comitato: D. Bassaccini.

Unione popolare « Fraternina ». — Assemblea generale straord., alle ore 20,30, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Ieri mattina ebbe luogo il trasporto della salma del compianto **cav. dott. Pietro Frassati** da Torino al cimitero d'Oropa.

Nel mesto viaggio le care spoglie furono accompagnate dai due figli, dalla nuora, da altri congiunti, da parecchi colleghi della *Stampa* e della Casa Roux Frassati e C°. Alla stazione di Biella, e poi nuovamente per via, il corteo si ingrossò di altri congiunti, di altri amici.

Il funebre carro, coperto di parecchie bellissime corone, salì, seguito da vario vetture, la lunga via che mena al Santuario d'Oropa. A Cossila si fece una breve sosta; ivi, nel paese dell'estinto, i bimbi ricevuti nell'Asilo che è proprietà di casa Frassati vollero mandare ancora un estremo vale, una limile innocente preghiera al benefattore perduto.

Poi si riprese il cammino per la strada solitaria, fra gli alberi ignudi, e traverso i quali trasparivano case e declivi, tutto in forma più consueta e più cara al compianto dottore. Sui lati della via erano alti cumuli di neve; nel cielo, un fulgore di sole o d'azzurro. E pareva che la terra fedele o più avesse preparato il più mite dei suoi sorrisi, il suo più immacolato candore al figlio che le tornava un'ultima volta, per sempre..... Ma fra la pace della natura, fra il solenne silenzio dei boschi e dei prati, rompeva un singulto irrefrenabile, straziante, dal petto del nostro Alfredo, mentre o confortato, con mirabile forza d'animo, dalla consorte.

Alle nudici il corteo giunse all'Ospizio. Nella cappella ardente a nelle chiese vi furono le preci di rito; poi la bara, sorretta a spalle, fece il supremo cammino, al vicino Camposanto, tutto sepolto sotto il candido manto nevoso; e ivi fu scesa nella cripta, ove la salma del compianto dottor Frassati poserà nella pace eterna, accanto a quella della figliuola che ieri ha dolorosamente raggiunta.....

STATO CIVILE. — Torino, 3 febbraio 1899. NASCITE 18: nati maschi 11, femmine 7.

MATRIMONIO: Martinotti con Federico con Nasi Lidia.

MORTI: Ginevrino Rosa (ved.) a. Mazzucchi, di anni 79, di Beinasco, ospiz. via Juvara, 20.

Manina Napoleone, id. 8, di Torino, scolare, via Bava, 30.

Tatano Severina, id. 16, di Bianzè, casalinga, via Silvio Pellico, 20.

Tocera Margherita a. Nerco, id. 81, di Rivoli, casal.

Viard T. a. Regis, id. 61, di Monceniso, casalinga.

Bori M. T. (ved.) a. Foglietti, id. 76, di Vallenera.

Gandino Francesco, id. 60, di Ira, fabbro-ferraio.

Giacoma Antonio, id. 69, di Prascorsano, contadino.

Lima Luigi, id. 25, di Torino, vetraio.

Bagliano Vittorio, id. 15, di Ira, Fottenzo, contad.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale complessivo: 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Ancona. — Conte dott. Girolamo Orsi, d'anni 84, grande ufficiale della Corona d'Italia, ottimato patrizio.

Bologna. — Dott. Angelo Avancini, d'anni 41, tenente veterinario al 8° regg. artiglieria.

Bruxelles. — Olin, ex-ministro dei lavori pubblici del Belgio.

Chiavazza. — Rev. don Luigi Rinaldi dei baroni Della Torre, d'anni 71, parroco della monumentale chiesa della Madonna del Popolo — Barberis Gio. Secondo, chimico-farmacista, d'anni 55. Il cognato è generale perchè da tutti stimati. Anche il Circolo Sociale in segno di lutto sospende per la sera del 5 le sue veglie danzanti.

Parigi. — Baronessa de La Grange O'Tard.

Vercelli. — Cav. uff. Gabriele del Prete, vicepresidente del Consiglio provinciale di Campobasso.

Venezia. — Cicognani Romeo, sopraintendente a quelle due stazioni ferroviarie e marittime.

COSE LIETE.

Nozze. — A Marciana (Elba) l'ingegnere David Galimberti con la nobile signora Gertrude Sechi.

A Roma Ping. Giulio Saldoni con la signorina Anita Canonari.

A Trapani il tenente d'artiglieria Antonio Degrossi con la signorina Nerina Albonico, figlia al colonnello del 18° reggimento fanteria.

A Verona il maestro di musica Covelli Francesco con la signorina Zucco Teodelinda.

A Vigevano il dottor Cantoni Siro con la signorina Angelica Massara-De Provide.

FERROVIE D'INTERESSE PIEMONTESE

La Torino - Chieri - Piovà - Casale.

Questa linea da tanto tempo invocata si va man mano avvicinando alla sua pratica attuazione mercè l'opera autorevole ed intelligente del Comitato esecutivo, il quale nulla trascura onde appianare le ultime difficoltà fra le molte che sinora l'ostacolarono.

Nè a ritardarne il cammino potranno ormai valere qualche timida obbiezione ancora sollevata circa le modalità del percorso, o tantomeno l'inconsulto agitarsi, anche presso superiori Autorità, di taluno, che, senza veste ufficiale, si erige a paladino di troppi particolari interessi; mentre nell'interesse generale di tutta quanta la regione che sarà attraversata dalla ferrovia si esplica severa e soprattutto imparziale l'opera del Comitato esecutivo in pieno accordo con quella del Comitato generale, di cui fanno parte, oltre ai deputati dei varii Collegi, i rappresentanti di tutti i Comuni ai quali servirà la nuova linea, nella persona dei rispettivi loro sindaci.

Non è tuttavia inopportuno rilevare come le ultime obbiezioni in complesso possano riferirsi alla variante all'odierno tracciato, la quale dovrebbe la linea al nord di Montiglio, sensibilmente avvicinandosi al Comune di Cocconato; ed anche opportuno sarà lo spendere alcune parole a proposito delle ragioni che i sostenitori della variante adducono, qualificandole col nome di *tecniche*, ragioni che si riassumono nelle seguenti:

1° *L'odierno tracciato, nel tratto al quale si verrebbe sostituire la variante, allunga considerevolmente la linea.*

A tale argomento è facile rispondere col semplice esame dei relativi progetti, dai quali si rileva che la differenza fra i due tracciati non supera i due chilometri.

2° *Nessun ostacolo o difficoltà naturale può consigliare l'adozione del tracciato esterno a preferenza di quello della variante.*

Ed anche a questo proposito basta l'esame dei progetti a dimostrare la vacuità dell'argomento. Infatti la lunghezza complessiva delle gallerie del Gallareto a Moriesengo è nel progetto di massima di metri 630,60; diviene invece di metri 1760, ripartiti in due gallerie nel progetto della variante. Basterebbe questo solo rilievo del grave aumento di spesa determinato dai 2200 metri circa in più di galleria da costruirsi a far abbandonare, come di nessuna attualità pratica, la variante, senza aggiungere che nel progetto l'altezza del punto culminante sul livello del mare è di metri 241,10; in quello della variante di metri 275.

Ed ancora, lasciando a parte questi importanti rilievi in linea tecnica, una elementare operazione di aritmetica dimostra all'evidenza come gli abitanti di Cocconato e Robella, soli contri interessati alla variante, sommano alla cifra di 4318, mentre quelli di Pica, Cortanze, Cunico, Montechiaro, Colcavagno, Scandeluzza, Rizzo e Corsione ascendono complessivamente a 7280.

Dimodochè a queste si riducono le sopradette ragioni tecniche: ad abbreviare di circa due chilometri il percorso, adottando una variante la quale servirebbe meglio agli interessi di 4318 abitanti della regione, trascurando quelli di altri 7280, senza dimenticare che la stessa invocata variante non porterebbe la linea a meno di tre chilometri di distanza da Cocconato, appunto per la sua posizione assai elevata, dove nessuno ragionevolmente può supporre che possa giungere una ferrovia.

E' quindi da lasciarsi al retto ed imparziale giudizio del lettore il decidere se ad ottenere risultati di così dubbia utilità metta conto di sottostare alla spesa considerevole più sopra accennata per l'aumento del percorso da compiersi mediante gallerie. Del resto nessuno contesta l'importanza del Comune di Cocconato, le risorse industriali del suo territorio, e specialmente del suo cospicuo mercato del bestiame, ma tutti debbono convenire che l'attuazione pratica di qualunque intrapresa è subordinata ad esigenze delle quali non è possibile non tenere il debito conto.

Al postutto, affinchè l'attuazione del progetto possa finalmente soddisfare il voto che da anni e anni è gimtificata preoccupazione di quelle popolazioni, a sussidio ed incremento sempre maggiore delle loro fiorenti industrie agricole, occorre la cooperazione volonterosa di tutti inpirato, non al riguardo utilitario di particolari interessi, ma ai sentimenti più elevati dello sviluppo economico del nostro Piemonte.

Italiani che emigrano nella Svizzera e gendarmi che espellono.

Scrivono da Chiasso, 2:

Da giorni è aumentato il passaggio di operai italiani che si internano nella Svizzera in cerca di lavoro in modo veramente spaventevole. Famiglie intere cariche di bambini che vengono specialmente dalle Calabrie, dal Napoletano e persino dalla Sardegna.

E' un quadro commoventissimo che si presenta quotidianamente in questa stazione e che lascia supporre una disastrosa miseria nel Napoletano, nella Calabria e nella Sardegna. A questa emigrazione viene contrapposta l'azione delle Autorità di polizia svizzere che, certo con ragioni, impensierite di questo continuo afflusso di operai di fronte alla crisi edilizia che prepara una non lieve diminuzione di lavoro in rapporto agli anni scorsi, si affretta ad espellere quanti operai trova privi di recapiti o mezzi di sussistenza. Anche stamane vennero sfrattati dalla Svizzera ben 11 persone, fra le quali due famiglie con piccoli bambini, sempre per il solito motivo: privi di mezzi.

ULTIME NOTIZIE

Per la seduta d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,45:

La seduta odierna si annunzia interessante essendo anche posta all'ordine del giorno l'interrogazione di Bissolati circa l'inchiesta sulla navigazione generale.

Quanto alla petizione per l'amnistia, la discussione sarà elevata. Poi tre gruppi dell'Estrema Sinistra parlerà solo l'on. Musi che ebbe mandato di svolgere un emendamento tendente a far palese il dissenso fra i propugnatori e gli avversari dell'amnistia. Si prevede che la Camera voterà la proposta della Commissione pel rinvio della petizione al Ministero di grazia e giustizia.

La crisi municipale ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 4, ore 8,30:

In seguito alle dimissioni presentate il 22 gennaio dagli assessori Zanetti e Pugliese, contrari all'imposizione di nuove tasse, nella seduta consigliare di ieri sera il sindaco e la Giunta rassegnavano il proprio mandato. Il Consiglio si radunerà marcoledì per la nomina della nuova Amministrazione. Siccome questa nomina sarà difficilissima, si teme che si abbia un prossimo scioglimento del Consiglio.

Attorno alla salma della principessa di Bulgaria.

Sofia, 4 (*Stefani*). — La popolazione accorre a visitare la cappella ardente.

La salma di Maria Luisa si trasporterà a Filippopoli e si deporrà provvisoriamente nella cattedrale di San Luigi.

Dimostrazioni e risse a Marsiglia.

Marsiglia, 4 (*Stefani*). — Rochefort, accompagnato da Max Regis, è giunto iersera da Nizza diretto ad Algeri.

Vi furono alcune dimostrazioni e risse. Due feriti e parecchi arresti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

BORSA DI TORINO. — 4 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 85.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	107 87 1/2 107 97 1/2	— — — —
Svizzera — 6	105 27 1/2 107 87 1/2	— — — —
Germania — 5	106 87 1/2 107 87 1/2	— — — —
Londra — 3	27 10 — 27 18 —	— — — —
Id. lungo	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banca Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà. — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 sotto da ogni tempo.

Rendita 5 0/0 f.c. 101 05.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	1043 —	C. Cursor	503 — — —
Ferr. Mer.	768 —	— —	C.F.S.P. 3 0/0 519 — — —
Ferr. Med.	399 —	— —	Id. 4 1/2 0/0 507 — — —
Sec. Sarde	291 —	— —	C. F. B. Nap. 445 — — —
Rubattino	474 50	— —	C.F.B.It. 4 1/2 518 — — —
B. Comm.	774 —	776 —	Id. 4 0/0 500 — — —
B. Sconto	291 50	292 50	Ferr. V. E. 304 — — —
	293 —	— —	Ferr. Sarde C. 383 50 — —
B. Tor. st.	101 —	101 —	Ferr. It. 3 0/0 321 — — —
Bonifiche	510 —	— —	F. Sic. 4 0/0 523 — — —
Appl. Elettr.	290 —	290 —	F. Sec. Sarde 481 — — —
Cruto	800 —	801 —	Ferr. Merid. 330 — — —
	805 —	— —	

Cronaca della Borsa. — 4 febbraio. — Sintomi di pesantezza su qualche titolo, per cui il denaro sfugge coll'aumentare della lettera, e se ne sospendono le oscillazioni per difetto di contropartita.

La Rendita si solito poco attiva, ma ferma.

Più che mai influenzate le Cred. che a 802, 803 hanno compratori a contanti, a fine, a premio, pur di trovarne.

Quei benedetti accomulatori dovranno essere ben rimunerati per adeguatamente compensare il feticismo precoce dei feroci creditori.

Veglione degli Artisti

Il vicinissimo

Ristorante del Commercio

Via Garibaldi, 4, e via Venti Settembre, 74, resterà

aperto tutta la notte

SCELTA MINUTA

Specialità allo **SPI DO** automatico recentemente impiantato

FILETTO DI BUE
CARRÉ DI SANATO
CAPPONI - POLLARDE

CAMBIO

D. LATTES - Via Cavour, 9 - TORINO

Compra e vendita **Rendita, Obbligazioni, Oro, Argento, Biglietti Francesi** con centesimi 5 per cento di provvigione sul prezzo della giornata. 15600

Stacco Coupons 1° gennaio e 1° luglio 1899

Luigi Bay

Fabbrica di guanti — Via Vasco

si pregia avvisare che per comodità dei suoi clienti

ha aperta una succursale

in VIA ROMA 1474

(Rimpetto alla rinomata DITTA DE GASPARI)

Il Dott. G. PICCARDI

Aiuto al Policlinico Generale

Malattie della Pelle e Celtiche

IN VIA CONTE VERDE

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(38)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Il *Khouan* aveva quell'occhio azzurro che, nei berberi, fa pensare a spettri delle antiche migrazioni storiche: Ireo, visto un giorno dagli Egizi sulle rive del Mar Rosso; Galli del Campidoglio e Delfi; Germani della foresta di Teuto. Rosso di pelo, ciò che è stimato fra i suoi come una bellezza rara, egli era stato perciò, fin dall'infanzia, il favorito di tutti i suoi parenti. La corruzione di due civilizzazioni imprimeva le sue stimmate su quel volto precocemente avvizzito.

Nessuno avrebbe potuto dire se la fede musulmana non era che una maschera comoda per gli appetiti di quel bisognoso, o se qualche sincerità di fanatismo viveva ancora nel lampo che in certi momenti illuminava la trasparenza dei suoi occhi.

Egli s'avanzò verso la sua prigioniera con quella flessuosità carezzevole, con quella dolcezza di voce che assumevano quasi sempre le ingenue fanciulle della sua razza.

— Dov'è — diceva egli — la fontana freschissima di cui il guerriero sogna fin dal principio del suo viaggio? Egli l'ha scoperta al sommo della montagna, là dove la sorgente è nascosta, dove nessuno è venuto a bere. Perchè ti che la segga alla tua ombra, o dolcissima fontana? Tutte le acque che la mia bocca ha bevuto hanno aumentato la mia sete, esse sono salate o calde; tu hai fatto sorgere un'oasi nel deserto, una foresta sulla roccia; tu canti fra gli alberi, tu rifletti il cielo; è per te che gli uomini del sud hanno inventata la parola che chiama col medesimo nome la brava serpente dell'oasi e lo sguardo delle donne spaventate dal maestro. Vedrò, chinandomi verso te, il riso sorridere nelle tue pupille?

Tutto ciò Bolkassem lo *diceva* colla sciioltezza di un conquistatore che l'abitudine di comandare agli uomini rende irresistibile alle donne. Troppo magri tinte di *henné* avevano accarezzato la sua barba fulva perchè egli potesse dubitare della sua potenza di seduzione. D'altronde, l'ironia che un orientale vela appena sotto a tutte le sue parole trasparivà nella sua galanteria tanto chiaramente quanto le pistole ed i coltelli che portava alla cintola si scorgevano attraverso alle pieghe del suo mantello.

Corona lo guardava e pensava che, finchè rimarrà con lei su quel terreno ferito non dovrà essere tanto temibile. Ella sapeva, d'altra parte, che s'onorava in lui un capo religioso. In caso di sconfitta totale, quella origine di prestigio faceva al nipote di Cheikh-el-Haddad una necessità politica d'osservare esteriormente la legge.

Dunque la fanciulla tentò di porsi sotto la protezione di quel riserbo che il Corano ordina di osservare colle donne di altra religione. Dominando le sue apprensioni, ella rispose con calma:

— Non ho aspettato queste buone parole per sperare che tu tratterresti la tua prigioniera coi riguardi che le sono dovuti. Ho ammirato sempre il rispetto che voialtri musulmani professate per le donne. Di loro non parlate mai nelle vostre conversazioni, il loro onore vi è tanto prezioso quanto il vostro onore.

Bolkassem era furbo, ma abituato alle adulazioni di quanti lo circondavano e pieno di disprezzo per le donne, egli considerò quella dichiarazione come favorevole.

E rispose con enfasi:

— Quando tu avrai preso il tuo posto fra le mie mogli, vedrai allora con qual fuoco un musulmano abbellisce la casa della donna che ama. Il profeta non dette mai che braccialì d'argento alla sua donna preferita, la bella Aicha. La sua saltana avrà braccialì d'oro e tutti s'inchineranno davanti a lei.

Corona compreso che non aveva presa la buona via. Ella disse vivamente:

— C'è qualche cosa che le donne della mia razza pongono al disopra dei doni e degli onori che tu mi prometti; è la libertà di scegliere esse stesse l'uomo al quale per tutta la loro vita esse saranno fedeli. Quella scelta io l'ho già fatta. Ho in cuore un ricordo che nessuna altra imagine potrà scancellare. Colui che tentasse di strapparmi quel sentimento dalla mia anima..... sarebbe da me ucciso.

Bolkassem sorrise con disdegno.

— Tu parli — rispose — come una bambina che crede che l'amore è nelle parole e negli sguardi..... Io ti farò conoscere altre ebbrezze..... che scancelleranno il ricordo di cui parli..... perchè la donna è un campo nel quale il suo signore fa nascere ciò che vuole.

Rise ancora e piegando l'alto busto, accostò il volto a quello della fanciulla per baciarla. Corona indietreggiò gettando un grido d'orrore, i suoi occhi lampeggiarono. Ma nel suo grande spavento non si perdè di coraggio. Raccogliendo tutte le sue forze, ella si gettò su lui con un movimento rapido, che fu giudicato dal vanitoso Bolkassem come la fine della sua resistenza; ma d'un tratto ella indietreggiò di bel nuovo e alzò la mano armata d'un pugnale che aveva tolto alla cintola di lui. La sua decisione era stata subitanea; alla rimanova immobile in quel gesto micidiale; l'impulso le mancava per fare un passo in avanti o ferire. Ma fu per lo meno una sfida, che le uscì istintivamente dalle labbra:

— Fa un passo verso me, e ti uccido!

Dal momento in cui venivano ad una lotta aperta, il risultato era sicuro. Una sfida di donna non doveva scongiurare il *Khouan*. Avanti che ella avesse abbassata l'arma, egli le aveva afferrato il polso e glielo strinse così forte che il coltello cadde sulla stuoia. E siccome egli continuava a torcere il braccio prigioniero, la fanciulla, dibattendosi pel gran dolore, cadde anch'essa.

Però non svenne; forte di spirito anche nella gravità del pericolo, stimando la morte cosa meno terribile che la violenza di quel selvaggio, ella giudicò ancora la sua posizione con lucidità. Conosceva abbastanza la severità dei costumi degli indigeni in materia di donne per essere certa che Bolkassem non oserebbe spingere più oltre le sue violenze se qualche testimonio fosse soltanto in ascolto. Come se fosse stata sorpresa di notte da un assassino, ella chiamò al soccorso con tanta forza che molta gente venne ad assieparsi davanti alla casa. E quasi subito, il chiarore della porta aperta scacciò l'oscurità dalla camera.

Il *Khouan* avrebbe sofferto nella sua dignità facendosi sorprendere a violentare una donna cristiana; ond'è che egli, rialzatosi d'un tratto e mettendo il piede sul pugnale, esclamò:

— Questa Djin ha tentato di uccidere il vostro Mokaddem, nel momento in cui egli s'inchinava su lei per dirle le parole di bontà di un padrone che s'inchina verso la sua schiava!.....

Corona era rimasta in ginocchio e rialzava i suoi capelli che le si eran disciolti sulle spalle. Le parole schiavo la fece sussultare di collera.

— Di' piuttosto la tua prigioniera! — esclamò — la donna che hai fatto rapire per sorpresa, perchè non avresti osato di venire a prenderla di forza a suo padre..... nessuno t'avrebbe seguito nella tua impresa..... I tuoi *Khouan* combattono per la loro fede..... non muoiono pel capriccio di un libertino che cerca di togliere l'onore alle fanciulle.....

Ella n'era rialzata e la mostrava col dito.

Egli la disse in francese:

— Guardati! Sono il padrone qui!.....

Ma Corona aveva udito un mormorio sfavorevole negli astanti. Ella lo sfidò ancora.

— Non mi avrai mai!.....

Egli rispose con un'inginria da soldato e così.

La povera Corona era così fuori di sè che per un minuto rimase in piedi, cogli occhi smarriti fissi sulla porta che Bolkassem aveva richiusa uscendo. Poi quella forza suprema che l'aveva sostenuta l'abbandonò d'un tratto; ella cadde in ginocchio, singhiozzando ed esclamando:

— Mio Dio! salvatemi, o io dispero e vengo a voi per vostro ordine!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CERCANSI
presso distinta famiglia due camere vuote con cucina. 1234, posta. c 1495

Cercasi alloggio
pel 1° giugno, non più alto del piano, di 4 o 5 camere, con due o più entrate. — Mario, 38, posta, Torino. c 1545

CERCASI
pel 1.o aprile 1899
Alloggio
di quattro camere e cucina al 1° piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizioni sine qua non) balcone o terrazzo indipendente verso corte. Posizione **centrale** (non troppo distante da piazza S. Carlo), prezzo sino a L. 700. Capitolazione. — Offerte a G. 1698, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1516

Alloggi signorili
con ogni comodità moderna dalle 6 alle 9 camere, Botteghe e retrobotteghe, locali per depositi e laboratori. — Dirigersi via San Secondo, 35 e 37. Prezzi militari. c 1357

Bella camera
e salotto; occorrendo, altra grande al 1° p°, ben esposte, affittansi a signore per bene. — Riv. Negozio maioliche, corso Vittorio Emanuele, 67. c 1140

Da affittare
diversi appartamenti signorili 10, 12 e 15 camere al 1°, 2° piano, con calorifero centrale e tutte le comodità moderne. Angolo corso Massimo d'Azeglio e via Baretti, 25. c 1515

Da affittare al presente
alloggio di 8 camere mobiliato oppure vuoto, via Santa Teresa, N. 8, piano 2°. — Per trattative rivolgersi Delleani, via Po, 50, vista verso via. c 1076

Da affittare o da vendere
casa di 10 membri con giardino, Via Governolo, 8. c 590

Via S. Quintino, 15
Locale per uso magazzino, ufficio o bottega, palchettato, di mq. 310 circa da affittare al presente. 1364

Occasione
Da vendere **carrozzella nuova**, a 4 ruote in gomma, per bambini ammalati. — Rivolgersi portinaio, via Alfieri, N. 7. c 1429

PALAZZINA ELEGANTE
nuova, 13 membri, con giardino, alla Barriera più vicina, entro cinta, comodità 4 linee tranviarie, **vendesi**. — Scrivere Cassetta 88, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1570

Vendesi casa
di recente costruzione in borgo Dora per L. 95,000. Reddito netto 5%. — Rivolgersi Fratelli Piola, corso Regina Margherita, 178, Torino. c 1606

Da vendere
serramenti usati in legno per porte e finestre. — Corso Vinzaglio, 25. c 1581

RIMETTESI
avviata tipografia con negozio, cancelleria, legatoria. Pubblicazione giornale settimanale (Provincia Cuneo). Prezzo mite. Scrivere al N. c 1561, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Liquidazione di mobili
per cessato commercio
BRICCA F., via Mazzini, n. 9. c 789

A ricchi sposi
offresi d'occasione
MOBILIA DI LUSSO
quasi nuova. Facile accordo nel prezzo. — Rivolgersi B., via Cavour, n. 41. c 1555

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 95

25 franchi al giorno
con lire 5000 di capitale, chiedo socio. — Scrivere fermo posta, D. D. Torelli. c 1518

Cercasi da fabbrica prodotti chimici, serio, abile, provetto viaggiatore ben introdotto presso clientela, industriali, farmacisti, ospedali, droghieri. Buon stipendio. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Indirizzare lettere H. 1899 M presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano**. 1480 M

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rubeo e Griggi, via Mercanti, n. 7, Torino. 75 c

M. Levatrice AGHINA
via Lagrange, 15, TORINO.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Cure materne. 97

L'IMPRESA GENERALE
dei lavori di Thusy-Hauterive, in Friburgo, Svizzera, accetta offerta di cottimista per lavoro di 6000 metri di galleria di 15 m. di sezione, divisi in parti di 300, 500, 800, 1000 e 1200 metri correnti nel granito arenario. — Rivolgersi a Léon Girod, in **Fribourg**. 1430 X

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frisch, **Milano**, Casellario 1.

CERCANSI (in Italia ed estero) per attivo desideroso impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, *Milano*. 20 M

Levatrice
Cordano Michelina tiene pensionato a prezzi modici. — Via Nizzini, 80, piano 2°. c 1205

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Puteolia. Favorisca ritirare lettera alla posta al solo suo nome. c 1577

Medaglia 12. Con dolorosa ma rassegnazione attesi questo tempo tue lettere. Impossibile più altro soffrire; rivolgermi persona che diramai dove sai. Non lacerarmi conseguenze. Se amor mio non fosse tanto grande avrestimi dato tempo tutto scordare. Ti prendesti tutto di me, non rimasi che mia vita. c 1578

3 Maggio. Leggo giornale 189 Accosciato silenzio, desidero presto rivederla. Non mi dimentichi! Affettuosissimi b..... c 1508

Signorina seria
che conosce bene italiano, tedesco, francese, è disponibile quale istitutrice o direttrice di casa. — Dirigere offerte sub « Ventisettenne », fermo posta, Torino. c 1580

Jeune homme
distingué, riche, désire épouser jeune demoiselle bien élevée, simple, charmante. Dot convenable. — Paul, poste, Turin. c 1389

Cercasi persona
che disponga L. 40 mila circa garantite per lucrosa e distinta industria in Torino. Se del caso con impiego personale. — Scrivere Cassetta 85, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1350

Rappresentanti
rivenditori, girovaghi e piazzisti cercansi in tutti i Comuni d'Italia per la vendita di stoffe, tele, ombrelli, chincaglierie, ecc. Guadagni lauti, lavoro facile. Inviare il proprio indirizzo ai Magazzini Generali, Foro Bonaparte, 2, Milano. 1475 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino.
70

ATTO DI DIFFIDA.
La signora **Giuseppina Belgrosso** vedova **Petrini** diffida che non riconosce e non pagherà qualunque debito che per qualsiasi causa suo figlio **Pietro Petrini** abbia contratto o sia per contrarre.
Torino, 30 gennaio 1899.
c 1353 **PETRINI GIUSEPPINA.**

Presso la Manifattura
GIO. GILARDINI
Torino, via Ponte Mosca, 18
trovasi in **vendita** *una grande quantità* **di bourré** *(piccoli ritagli di cuoio), ottima concime per viti, olivi, ecc., al prezzo limitatissimo di* **lire 3 al quintale** *presso a Torino.* 1551

Costruttori edilizi, Proprietari di stabili
usate il COTONE-BRUCEO nelle sottopavimentazioni per isolare incendi, attutire rumori, ecc. 1448
Rivolgersi Ditta **BECCHIS e C., via Baretti, 19.**

AMBULATORIO POLICLINICO
Via Sacchi, n. 13
E' aperto il **concorso per titoli** al posto di direttore della sezione « *Chirurgia infantile ed ortopedica* », ed al posto di direttore della sezione « *Malattie dell'apparato genito-orinario* ». — Le domande coi titoli devono essere mandate entro il 20 p. v. febbraio al segretario dell'Ambulatorio stesso. 1346

GRAMAGLIA e BRIZZOLARA - Piazza Castello, 22 **TORINO**
Orificerie - Orologierie - Gioielli - Argenterie
Regali per Capo d'anno e corredi per spose
SPECIALITÀ-NOVITÀ
Spilloni e brochas veri scarabei d'Egitto da L. 7 a 9.
Brochas porta-fortuna vere turchine da L. 4 a L. 11.
NB. Variato e scelto assortimento di anelli, maniconi, brochas, orecchini ed orologi d'oro e argento e pietre preziose. — **Prezzi assai limitatissimi.** 117

—● The modern style ●—
V. VALABREGA Succ. F.lli **VALABREGA**
TORINO - Via Principe Amedeo, 13 - TORINO
FABBRICA MOBILI E TAPPEZZERIE
Casa premiata all'Esposizione Torino 1884
Palermo 1892 — Torino 1898 111
MOBILINI - PARAVENTI - TAVOLINI a THE'
Etagères a muro e Mobili fantasia.
ART NOUVEAU - STILE MODERNO

INCANTO DI CASA IN TORINO
di proprietà delle Opere Pie beneficate dalla
LOTTERIA DENIS
Nello studio del notaio sottoscritto, alle ore **10 di giovedì 9 febbraio p. v.** si procederà all'incanto, sul prezzo di L. **150,000**, della casa in Torino, corso Re Umberto, n. 51.
Il provento **totale** della vendita sarà devoluto a favore delle Opere Pie di Torino beneficate dalla Lotteria Denis. — Per schiarimenti rivolgersi allo Studio del *Notaio* PIER FRANCESCO TABASSO
927 piazza Solferino, 1, p.° 2°.

I signori **WHITTARD John Charles** e **CRISP Walter Edward** a Londra, concessionari dell'Attestato di Privativa industriale 6 febbraio 1897, volume 86, N. 188, pel trovato: « *Apparecchio per la generazione di gas idrogeno carburato (gas illuminante) con formazione di solfati metallici come prodotti secondari* », offrono la vendita o la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa industriale. — I signori ing. Pastore e Rocca, costruttori meccanici, via Venti Settembre, 15, Torino, sono incaricati di fornire schiarimenti. 1415

Magazzino Legnami Tirolo
prezzi ora ridotti.
I. SALVADORI e C.
Via Massena, 40 — TORINO. 83

REGIO MANICOMIO DI TORINO
APPALTO per provvista dei serramenti occorrenti a due padiglioni della succursale di Collegno.
Con verbale d'oggi da me ricevuto l'appalto di tali provviste venne aggiudicato per L. 20,725.
Il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo scade alle ore 11 del giorno 8 prossimo febbraio.
Le offerte debbono essere presentate al sottoscritto, accompagnate dal deposito prescritto nell'avviso d'asta delli 30 dicembre 1898.
Torino, 26 gennaio 1899.
Notaio SESIA GIUSEPPE
c 1091 Via Garibaldi, 22.

LE MALATTIE DI STOMACO, **nel dì**, **dolori** e **bruciori** di **stomaco**, **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con la premiata *Chinoa Pacelli*. Vasetto da L. 1.50 e 2. **CAPELLI BELLI** si ottengono con l'uso della Pomata che ne rinforza il bulbo ed alimenta la forfora. Vasetto L. 0.70, per posta L. 0.85.
LA NEURASTENIA (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, dolorose, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli**. Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.** Scatola L. 2.50. Per posta L. 2.65. — Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, Borello e C., Ottino e C., e dalla farmacia **Pacelli**, Livorno. 62 F 5

Manifattura di Lane in Borgosesia
SOCIETA' ANONIMA
Autorizzata con R. Decreto 16 aprile 1875
Capitale sociale interamente versato L. 2,500,000.
Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 1899, ed a termine di legge, gli Azionisti della Manifattura di Lane in Borgosesia sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel **giorno 21 febbraio 1899**, alle ore **14 precise**, nel locale della Borsa, in Torino, via Cappellina, N. 29.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio;
2. Rapporto dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1898 e ripartizione utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.
In conformità all'art. 179 del Codice di Commercio il bilancio suddetto si troverà depositato negli uffici della Società quindici giorni prima dell'Assemblea unitamente al rapporto dei Sindaci.
A norma dell'art. 25 dello Statuto sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori almeno di 10 Azioni che abbiano depositato i loro titoli.
Il deposito si farà non più tardi dell'11 febbraio p. v. alla Sede della Società in **Torino**, corso Vittorio Emanuele II, n. 71, ed in **Milano**, presso la Filiale, via Monte Napoleone, 26.
Torino, 26 gennaio 1899.
1344 ***La Direzione.***

IMPRESA GENERALE
DI
Pubblicità e Affissione
ERNESTO CUCCO
Rappresentanti: VOGLIOTTI e FIANDRA
porta a conoscenza del pubblico, che essendosi resa concessionaria della stampa e affissione del manifesto degli spettacoli del **Teatro Balbo**, ne farà l'affissione del predetto avviso nelle seguenti località:
1. Piazza Castello, angolo via Viotti.
2. Via Milano, esterno Chiesa di San Domenico.
3. Via Venti Settembre, angolo piazza San Giovanni.
4. Via Palazzo di Città, n. 15.
5. Piazzetta *Corpus Domini*, angolo via Palazzo di Città.
6. Via Garibaldi, angolo via Sant'Agostino.
7. Via Genova, n. 17.
8. Via Bertola, angolo via San Tommaso.
9. Via Monte di Pietà, quasi angolo via Genova.
10. Piazza Porta Palatina.
11. Via Po, n. 3, rimpetto via Carlo Alberto.
12. Via Po, n. 5.
13. Via Po, n. 50.
14. Via Po, n. 28.
15. Via Rosina, angolo via Po.
16. Piazza Vittorio Emanuele, angolo via Barolo.
17. Via Maria Vittoria, angolo via delle Rosine.
18. Piazza Carlina, esterno *Albergo del Moro*.
19. Via Principe Amedeo, id. id. id.
20. Via San Massimo, n. 24, angolo via Cavour.
21. Via Cavour, esterno Clinica medica.
22. Via Accademia Albertina, angolo via Massini.
23. Via Sant'Anselmo, n. 11.
24. Via Nizza (Passerella).
25. Via Lagrange, rimpetto piazza Lagrange.
26. Via Roma, angolo via Arcivescovado.
27. Via Cavour, n. 9.
28. Via Quattro Marzo.
29. Corso Vittorio Emanuele, n. 71, portici.
30. Via Accademia Albertina, angolo via Cappellari.
31. Via Principe Amedeo, angolo via delle Rosine.
32. Via Po, n. 28.
33. Via Bertola, angolo via Mercanti.
E nell'interno dei soliti caffè ove sinora vennero pubblicati.
La direzione sarà assunta dal signor VOGLIOTTI POMPILIO.
c 1559

Occasione
Per ritiro dal commercio cedesi a buone condizioni
avviatissima Casa di Confezioni per Signora
sita nel centro di Torino. — Per trattative rivolgersi dal ragioniere *Pietro Ferroglio*, via Barbaroux, N. 34, dalle 10 alle 12. c 805

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle cicali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 59 F

LE TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
Sono guarite radicalmente con l'uso delle
PASTIGLIE del DOWER
con Balsamo del Tolù *G. Lozi*
PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **O. ANTONA**
30 ANNI DI SUCCESSO
Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.
Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tolutano e di estr. aconito napello 8 milligr. Ipecacuana e Bals. Tolù q. q.
Prezzo Lire **UNA** la Scatola. 50
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ANTONA, via dei Martelli, 8, Firenze. - In Torino: All'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e figli, Gandolfi, Ottino e C., Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Taricco, Terta, Giordano, Montecavo, Pogliani ed Almasio, Montanaro, Arioti* ed in tutte le farmacie.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Perga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI 9 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide** più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfiamenti e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti od invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al Dr. **TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 3 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, IV. 8 M

Stabilimento della SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Nuova importantissima pubblicazione

BIBLIOTECA ILLUSTRATA
DEI
VIAGGI INTORNO AL MONDO
PER TERRA E PER MARE

E' opinione generale che non ci sia lettura più attraente dei ricordi e dei racconti di viaggi. Il loro grande successo, sotto tutte le forme in cui si presentano, giornali, albums, portafoglio, ne fornisce la prova. Coloro che scrissero queste opere così attraenti sono uomini audaci e coraggiosi che allargarono le conquiste della civiltà aprendole nuove vie.
Essi fecero come Colombo, Cook, Livingstone, Nansen, Pozzo, Matteucci, Romolo Gessi, Bottego, la scoperta di regioni ignorate; penetrarono come Ida Pfeiffer, Stanley, Brazza in paesi sconosciuti, esumarono come Rawlinson, Layard, Sane Dieulafoy, Schliemann, città ed imperi scomparsi, come Humboldt, Agassiz, Bonpland, Bastian, Reclus, Grandidier, Bonvalot, Marcello Monnier, Hourst, arricchirono la scienza delle loro osservazioni e di studi geologici, etnografici, archeologici, filologici, topografici; si posero in contatto colle popolazioni indigene ed ostili, sfidarono tutte le fatiche, affrontarono tutti i pericoli. Alcuni furono vittime come Tinné, Giulietti, Bianchi, Cecchi, Flatters, Ciampel, della loro intrepidità e della loro abnegazione, e aggiunsero il loro nome ad un già lungo martirologio; altri soccombettero ai rigori ed ai flagelli di climi micidiali.
I libri che parlano delle loro spedizioni sono letti con avidità, citati, commentati, tradotti dovunque. Sarebbero, appena pubblicati, fra le mani di centomila persone se non costassero troppo cari.
La **Biblioteca Illustrata dei Viaggi per terra e per mare** li rende invece accessibili a tutti colla modicità del prezzo.
Essa otterrà senza dubbio una grande e favorevole accoglienza nel pubblico, mercè l'importanza dei suoi autori, la scelta dei soggetti che sono il più spesso di attualità ed anche mercè l'abbondanza, la varietà, la bellezza e la preziosità delle illustrazioni (piani, carte, ritratti, vedute), le prefazioni, le annotazioni ed informazioni bibliografiche che accompagnano ogni fascicolo.
Questa Biblioteca sarà esclusivamente composta di opere di alto valore, italiane e straniere, alcune già note, altre inedite.
Affidata ad una direzione competente, essa conta pure una collaborazione composta dai migliori scrittori contemporanei, d'Italia, di Francia, d'Inghilterra, di Germania, di Russia, di Svezia e Norvegia e delle due Americhe.

Si pubblica in eleganti volumetti di 32 pagine in-16° grande, su carta di lusso, con copertina, riccamente illustrati da finissime incisioni e tavole geografiche. — Esce un volume alla settimana.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLA I^a SERIE DI 30 VOLUMETTI: Franco di porto nel Regno L. 4 — Estero . . . . . Fr. 5 50

15 CENTESIMI — Prezzo di ciascun volumetto nel Regno — CENTESIMI 15.

VOLUMI PUBBLICATI:
1. *LA GUJANA FRANCESE: L'isola del Diavolo.*
2. *CUBA E PORTORICO.*

Di prossima pubblicazione:
Il tetto del mondo — I Fiordi della Norvegia — La Cina chiusa — Le Filippine — In Tunisia — Il Siam — I " Barcelonettes " nel Messico — L'isola Maurizio — Attraverso " Pampas " — Le nuove Ebridi — La Gujana Olandese *(Suriname)* **— Nel Klondyke — Darjiling** *(Imalaya)*.

Domandate il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO che si spedisce a tutti GRATIS e franco di porto.

Per abbonarsi inviare Vaglia o Cartolina-Vaglia alla SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14, oppure dirigersi dai signori librai o rivenditori di giornali in corrispondenza colla medesima. 1192 M

LE PASTIGLIE ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per le tossi secche, catarrali, nervose; contro le tracheiti, laringiti, bronchite prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

DEPOSITO GENERALE - FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) — Torino.

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.